Anno VIII - N. 2269 - Lire 25

Venerdì 19 febbraio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

Tumultuosa gazzarra in Parlamento delle sinistre contro il nuovo Governo

L'incidente più grave è avvenuto alla Camera: provocata l'interruzione della seduta, i socialcomunisti alla ripresa hanno abbandonato l'aula quando Scelba ha espresso il cordoglio per le vittime di Mussomeli - Il discorso programmatico del Presidente del Consiglio continuamente interrotto malgrado gli energici interventi dei Presidenti delle due assemblee

Roma, 18

Il nuovo Governo si è presentato oggi al Parlamento per esporre il suo programma e per chiedere, come vuole la Costituzione, la fiducia delle due Camere. Tanto al Senato quanto alla Camera aula e tribune erano affollatissime. Al banco del Governo, a fianco di Scelba, sedevano da una parte Saragat e dall'altra De Caro; questa disposizione, mantenuta tanto a Palazzo Madama che a Montecitorio, stava a sottolineare la caratteristica politica della nuova coalizione.

L'accoglienza fatta al Governo dai diversi settori è stata quella delle più dure: in Senato comunisti e socialisti hanno interrotto numerose volte il discorso del Presidente del Consiglio e alla Camera la reazione si è conclusa in un grosso incidente che ha costretto il Presidente Gronchi a sospendere la seduta per circa mezza ora.

Le dichiarazioni programmatiche di Scelba erano contenute in quattordici cartelle dattiloscritte: le prime illustranti i fondamenti ideologici a cui il nuovo Governo intende ispirare la sua politica, le altre riservate a lumeggiare i vari aspetti del programma governativo.

«Dopo le ultime vicende parlamentari — ha esordito SCELBA — la D. C. ha avvertito l'assoluta necessità di costituire un Governo con una maggioranza precostituita. Era naturale pertanto che la D. C. si rivolgesse a quei partiti con i quali ha in comune l'accettazione piena e leale della Costituzione e con i quali aveva già collaborato, negli anni passati, alla direzione politica del paese. L'invito ripetuto in passato con esito sfavorevole è stato questa volta prontamente accolto perchè nel frattempo molte cose erano mutate.

«E' innanzitutto palesata inconsistente l'alternativa socialista come alternativa democratica. Il partito socialista si è mostrato intransigente ed ha rifiutato di caratterizzarsi con una politica autonoma, distinta da quella dei comunisti. [illegible]

«Noi tuttavia non intendiamo essere il Governo di quattro partiti, ma vogliamo essere il Governo della Nazione e in questo senso opereremo. Noi riteniamo infatti che per consolidare le istituzioni democratiche debba essere allargata la base della democrazia italiana. [illegible]

[illegible]

Dopo questa parte ideologica che ha suscitato la più vivace protesta dell'estrema sinistra e dei missini, il Presidente del Consiglio è passato a illustrare i vari aspetti del programma governativo. [illegible]

Nel settore economico-finanziario l'azione governativa tenderà ad aumentare la produzione, combattere la disoccupazione e migliorare la distribuzione dei beni disponibili. Premessa indispensabile di questa politica rimane la stabilità della moneta: pietra angolare della politica economica italiana e della difesa dei salari, degli stipendi e delle pensioni. [illegible]

Scelba ha poi confermato di fare propri tutti i provvedimenti sociali già presentati al Parlamento dai precedenti Governi.

L'ultima parte del suo discorso il nuovo Presidente del Consiglio l'ha riservata alla politica estera, dicendo: «Noi intendiamo proseguire una politica di pace e di collaborazione che continuerà a svilupparsi nel quadro dell'Alleanza atlantica e della Comunità europea. Perciò chiederemo al Parlamento di discutere e deliberare prontamente la ratifica del trattato per la Comunità europea di difesa. [illegible] La comunità dei popoli tanto più si rafforzerà quanto maggiore sarà la reciproca solidarietà e la comprensione degli interessi vitali di ciascun paese. [illegible] noi cercheremo di raggiungere finalmente quella giusta soluzione del problema del T.L.T. che tutto il paese reclama.

«Una volta risolto questo problema, [illegible] sarà possibile instaurare con la Jugoslavia quella collaborazione che, del resto, è suggerita dalla stessa complementarietà di strutture dei due paesi, e dalla loro posizione geografica».

[illegible] Ed ha concluso: [illegible] Ascriverò all'esclusiva disposizione della Provvidenza se potrò contribuire personalmente all'attuazione di una maggiore giustizia sociale, alla causa della libertà e alla unità della Patria».

Il discorso di Scelba è stato calorosamente applaudito dai settori del centro. Comunisti, socialisti e missini hanno invece accolto la sua chiusa con rumori di protesta. [illegible]

Ma l'incidente, evitato al Senato, è scoppiato subito dopo alla Camera. [illegible] E' stato allora che i deputati comunisti hanno coperto la sua parola con le loro proteste [illegible]

Il Presidente GRONCHI, visti inutili tutti i suoi energici tentativi di riportare la calma in aula, ha allora sospeso la seduta, ma il tumulto è continuato anche durante la sospensione, a stento contenuto dallo sbarramento dei commessi.

Riaperta la seduta, dopo 20 minuti, GRONCHI ha detto: «Sebbene il mio ufficio non mi consenta di entrare nel merito delle discussioni politiche che si fanno in quest'aula, tuttavia questa volta non posso non esprimere la mia viva deplorazione [illegible] Non posso tollerare che non si riconosca la libertà di parola al Presidente del Consiglio. [illegible]».

Ha allora chiesto la parola l'on. TOGLIATTI e GRONCHI gliel'ha concessa. Il leader comunista ha detto: [illegible] un uomo e sono tornati i morti! Se vuole, signor Presidente, lo lasci pure parlare di cordoglio, ma dia prima il tempo a noi di lasciare l'aula».

A questo punto i comunisti sono subito usciti dall'aula insieme ai socialisti. Solo allora il Presidente del Consiglio ha potuto riprendere quanto stava dicendo. «Io elevo una vibrata protesta — ha detto SCELBA — per le dichiarazioni di Togliatti che prima di offendere me personalmente offende il Parlamento. Come capo del partito comunista Togliatti sa benissimo qual è la dottrina del suo partito: servirsi del Parlamento soltanto per degradarlo. Contro questo nuovo tentativo di intimidazione il Governo ha il dovere di reagire e di assicurare il paese che nessuna minaccia gli impedirà di fare tutto il suo dovere».

L'on. Scelba assicura altresì che il Governo comunicherà tempestivamente tutte le informazioni sui luttuosi avvenimenti non appena gli saranno pervenuti i risultati dell'inchiesta in corso. Intanto il Governo si associa alle espressioni di cordoglio verso le vittime ed esprime la sua solidarietà per le loro famiglie nonchè per i tutori dell'ordine che sono rimasti gravemente feriti durante le manifestazioni comuniste. Alla solidarietà del Governo egli vuole aggiungere la sua personale, fraterna e commossa, verso i figli della sua Sicilia.

Alle parole pronunciate dal Presidente del Consiglio e che il centro ha calorosamente applaudito, altre dice di voler aggiungere l'on. GRONCHI. «L'omaggio reso dalla Camera alle vittime — egli dice — è una significativa testimonianza dell'animo con cui essa ha partecipato ai tristissimi eventi». L'on. Gronchi conclude formulando l'auspicio che non sia più versato nel nostro paese sangue di cittadini e di lavoratori.

Domani al Senato comincerà la discussione sul programma del nuovo Governo.

NON È MAI CESSATO il pericolo comunista

Roma, 18

Sarebbe stasera di prammatica un commento al discorso del Presidente del Consiglio, [illegible]

[illegible] se di parlare a nome del Governo sui fatti di Mussomeli. Il clamore assordante dell'estrema sinistra impedì ad un certo punto a Scelba di proseguire e a nulla valsero le raccomandazioni prima e le minacce poi del Presidente della Camera. L'epiteto che più facilmente si riusciva a individuare, era quello di «assassino» e con esasperante monotonia i deputati di estrema ripetevano i nomi di Modena e Melissa. Gronchi fu costretto a un certo punto a sospendere la seduta. Intanto nell'aula il clamore andava faticosamente estinguendosi e alla ripresa l'on. Gronchi potè dire alcune dure parole ai comunisti che impedivano la funzionalità del Parlamento pretendendo che il Presidente del Consiglio rinunciasse a parlare.

Ma poi Gronchi ebbe un attimo di esitazione allorchè lo on. Togliatti chiese di parlare: l'averglielo concesso determinò al tempo stesso un increscioso incidente di carattere politico e una ferma presa di posizione dell'on. Scelba che è valsa indubbiamente a chiarire la situazione. Togliatti espresse la opinione che i comunisti non potevano reprimere il loro sdegno nei confronti di Scelba, responsabile, secondo loro, degli eccidi vecchi e recenti, e perciò intendevano abbandonare l'aula per non ascoltare ulteriormente il Presidente del Consiglio. Uscirono non appena Togliatti, che parlava a nome del suo gruppo, finì di parlare, e uscirono naturalmente anche i socialisti che almeno ufficialmente formano un gruppo a parte. Gronchi non ebbe neppure il tempo di replicare, come evidentemente si apprestava a fare in termini molto energici, perchè i settori di estrema si erano rapidamente vuotati. Fu allora che Scelba pronunciò aspre parole contro le insinuazioni del capo del partito comunista, contro l'offesa recata al Parlamento, contro il permanente pericolo della dittatura comunista e l'insidia alla libertà dei cittadini e alla democrazia parlamentare, perenne pericolo di una slittamento mortale verso la dittatura.

Scelba è già noto ai comunisti per la sua linea coerente in difesa della libertà e del regime democratico: per questo i comunisti gli hanno giurato guerra a fondo. Qualunque sia il giudizio che ciascuno può dare sul nuovo Governo, sulle sue premesse, sulla sua costituzione, sui suoi uomini, resta il fatto che è venuta l'ora di porre nuovamente davanti alla coscienza nazionale il problema del pericolo comunista. Di fronte a questo fatto il discorso programmatico interessa fino ad un certo punto. Questo Governo si è presentato in maniera lucidissima come un Governo che intende porre un freno all'espansione comunista in Italia e difendere fino all'ultimo la libertà nel nostro paese. Questo dovrebbe essere l'argomento principale dei dibattiti nei prossimi giorni, ma in ogni caso dovrà essere motivo di riflessione molto seria da parte di tutti i cittadini. Il Governo sa di compiere un dovere combattendo il comunismo e i suoi satelliti. Questo il paese deve capire, se non vuol trovarsi un giorno di fronte all'ineluttabile. E qualunque sia la opinione su certi aspetti e dettagli del programma e del Governo, comprendere che veramente bisogna «primum vivere».

LA SOSTA A VIENNA dell'Ambasciatore Bogomolov

Vienna, 18

Il nuovo Ambasciatore dell'URSS a Roma, Bogomolov, è giunto questa sera alle 18.45 in vettura speciale a Vienna, col treno internazionale Varsavia-Praga-Vienna-Roma, che viaggiava con oltre un'ora di ritardo. Alla stazione dell'Est egli è stato salutato dal console generale dell'Unione Sovietica.

L'Ambasciatore Bogomolov ha espresso ai giornalisti la sua soddisfazione per la nomina a rappresentante dell'Unione Sovietica a Roma, dove ha già dimorato nel 1944 come vicecapo della Delegazione sovietica presso il Consiglio alleato.

[illegible]

RIVELAZIONI DI UN GIORNALISTA AMERICANO

Confermato il voltafaccia di Tito dopo l'8 ottobre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 18

Una fonte molto autorevole conferma oggi appieno quanto si disse tre giorni or sono a proposito del constatato e riconosciuto voltafaccia di Tito in merito alla soluzione del problema di Trieste quale era stata proposta, anzi decisa, dopo gli opportuni accordi con Roma e con Belgrado, da Stati Uniti e Granbretagna l'8 ottobre.

Bob Allen, un giornalista del quale sono note le buone fonti, pubblica stasera sul «New York Post» che qualche giorno fa durante una seduta segreta alla Commissione parlamentare per il bilancio riunita per ascoltare il Vicesegretario di Stato Bedell Smith, il deputato Rooney di New York chiese all'oratore di mettere la Commissione al corrente sulla situazione di Trieste: specificamente desiderava sapere perchè la soluzione dell'8 ottobre era stata decisa e non potè essere attuata.

Bedell Smith avrebbe risposto in questi termini: «Avevamo ogni ragione per ritenere che la soluzione da noi proposta sarebbe stata accettata tanto dall'Italia quanto dalla Jugoslavia. Ed è perciò che la abbiamo fatta. E' successo poi il voltafaccia di Tito che, dopo aver dato assicurazione che avrebbe accettato, si è rimangiato la parola dandone la colpa all'opinione pubblica jugoslava».

Queste le dichiarazioni di Bedell Smith come le riferisce Bob Allen, il quale tuttavia omette di dire una cosa, cioè che al Dipartimento di Stato nessuno crede che sia stata la opinione pubblica jugoslava (per quello che può fare, se pure esiste, l'opinione pubblica in un paese retto da una dittatura) ad influenzare Tito; e a dimostrazione di ciò basta rileggersi i discorsi minacciosi e infiammatori del dittatore jugoslavo subito dopo l'annuncio anglo-americano.

Allo stato attuale delle cose, la questione di Trieste è ancora ferma. Anche le ruote della diplomazia italiana sono praticamente ferme, oltre a tutto per la crisi politica iniziatasi il 5 gennaio. Gli unici lenti movimenti in corso sono quelli del Foreign Office cui, secondo Washington, incombe più direttamente il compito di riprendere le fila della questione, perchè era stata Londra a raccogliere l'impegno di Tito, a crederci, e a convincere gli americani che conveniva avallarlo.

E' probabile che Dulles, appena rientrato da Berlino, cioè nei brevi dieci giorni di sosta a Washington prima di partecipare alla conferenza interamericana di Caracas, si metta al corrente degli sviluppi dei tentativi in corso a Londra sull'argomento. Comunque bisogna anche tener conto che, fino a quando la crisi politica italiana non sarà risolta, le iniziative possono avere soltanto carattere esplorativo. Gli Stati Uniti attendono con speranza, ma non senza ansietà, la risposta della Camera a Scelba: i dubbi di un immediato voto contrario sono minimi, ma le speranze di una solida e duratura maggioranza non sono molto forti.

L. R.

CONTRO UN'EVENTUALE AGGRESSIONE

Sarà aumentato il potenziale delle forze armate britanniche

Iniziata la consegna di atomiche e di missili

Londra, 18

La Granbretagna ha annunciato oggi un bilancio della difesa che supera ogni precedente del tempo di pace, rivelando nel contempo di avere già in produzione armi atomiche. Il Libro Bianco annuale, che delinea il bilancio e il programma per l'anno venturo, dichiara che «è incominciata la consegna alle Forze armate delle armi atomiche in produzione nel paese». Missili radiocomandati hanno raggiunto una fase di avanzato sviluppo: primo ad entrare in servizio sarà un missile da aria ad aria, seguito da altri da superficie a superficie. Il Libro Bianco rivela che il bilancio difensivo per l'anno fiscale 1954-55, che si inizia il 1.o aprile, è di sterline 1.639.900.000, di cui 85.360.000 in aiuti americani. Gli aiuti sono notevolmente diminuiti. Il bilancio preventivo del presente anno fiscale, di sterline 1.636.760.000, comprende 140 milioni circa di aiuti statunitensi.

«Entro l'ambito di un bilancio difensivo limitato — dice il Libro bianco — può darsi che non si riesca ad avere sia le nuove armi, sia forze convenzionali dell'entità attuale. Ma il rapporto fra le due forme potrebbe essere deciso alla luce della situazione di mano in mano che si svilupperà. E' punto di vista del Governo che la continuazione per un lungo periodo del presente stato di guerra fredda sia ora più probabile dello scoppio di una grande guerra a una qualsiasi data particolare».

E più oltre: «Il Governo si adopererà per un ulteriore miglioramento dei rapporti internazionali. Ma gli scopi a lunga scadenza del comunismo mondiale appaiono inalterati». E il Libro bianco cita la continuazione dei combattimenti in Malesia e in Indocina. «E' chiaro — prosegue il documento — che uno dei principali scopi sovietici è di indebolire la forza e la coesione della alleanza atlantica».

Rilevata l'accennata maggior probabilità di una prosecuzione della guerra fredda che non dello scoppio di un grande conflitto, il Libro bianco dichiara che in conseguenza di ciò il Governo si propone di continuare la politica seguita lo scorso anno, e di mantenere per qualche anno lo sforzo difensivo nella massima misura che le capacità economiche del paese permettono. Principale argomento di dissuasione da un'aggressione, dice il Libro bianco, è ancora costituito dalle atomiche americane e dalla capacità della aviazione statunitense di condurle sull'obiettivo.

DOPO VENTICINQUE GIORNI DI DISCUSSIONI

NESSUN RISULTATO CONCRETO raggiunto dai quattro a Berlino

È stata decisa la convocazione di una conferenza a Ginevra in aprile con la Cina comunista per ristabilire la pace in Corea e in Indocina - Vano tentativo in extremis di Figl per risolvere il problema austriaco - Cordiale commiato tra Foster Dulles e Molotov

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 18

La conferenza di Berlino si è conclusa stasera, dopo una seduta plenaria, con la diramazione di un comunicato quadripartito in cui si propone la convocazione di una conferenza per la Corea e per l'Indocina con la Cina comunista e gli altri paesi interessati, da tenersi a Ginevra il 26 aprile. E' stato inoltre convenuto di proseguire i colloqui per il disarmo o, almeno, per la riduzione sostanziale degli armamenti. Nessun accordo è stato raggiunto sul problema tedesco e per il trattato austriaco.

La conferenza s'è svolta secondo un ordine del giorno che la delegazione sovietica aveva proposto e che le delegazioni occidentali avevano accettato. Quali sono i risultati raggiunti, e quale la situazione di chiusura, sui punti all'ordine del giorno?

1) Convocazione di una conferenza a cinque e misure generali di distensione. *La prima parte dell'ordine del giorno riguardava la convocazione di una conferenza mondiale, nella quale la Cina comunista avrebbe dovuto assumere la veste e il prestigio di quinto «grande». Secondo la proposta sovietica, la Cina comunista doveva discutere, oltre i problemi asiatici, tutti i grandi problemi mondiali. E' prevalsa pienamente la tesi occidentale. L'accordo raggiunto non riconosce alla Cina comunista il ruolo e il prestigio di quinto «grande», non la riconosce come Governo e non le riconosce il diritto di discutere i problemi mondiali. La conferenza di Ginevra avrà per tema il ristabilimento della pace in una Corea «unita e indipendente» e esaminerà il problema di ristabilire la pace in Indocina.*

Nella sostanza, è stato stabilito un accordo a quattro su una tesi assai simile a quella presentata dagli Stati Uniti attraverso la Svezia subito dopo la fine delle ostilità in Corea. Molotov ha ceduto su tutti i punti, gli resta la speranza, che può essere condivisa dagli occidentali, di legare alla conferenza di Ginevra, se avrà risultati positivi, la discussione di altri problemi riguardanti la tensione internazionale. Sempre nell'ambito del primo punto dell'ordine del giorno, in seguito ad una proposta di Molotov per una conferenza mondiale sul disarmo, è stato raggiunto un accordo di procedere a scambi di vista per giungere a una soluzione positiva del problema, secondo lo spirito delle Nazioni Unite.

2) Germania e sicurezza europea. *I punti di vista su questo argomento si sono scontrati. Le delegazioni occidentali hanno sostenuto la necessità di indire elezioni libere generali per formare un'assemblea pantedesca e un Governo unitario. I sovietici hanno sostenuto la necessità di ritirare le truppe di occupazione e di affidare le elezioni a un Governo costituito dalla fusione dei due attualmente esistenti. Il punto di soluzione della questione tedesca, che gli occidentali ponevano nelle libere elezioni, i sovietici ponevano in un nuovo sistema di sicurezza, che sostituisse la CED e eliminasse il pericolo del militarismo tedesco non solo per gli occidentali, ma anche per l'Unione Sovietica. L'accordo è mancato e saranno esaminati alcuni provvedimenti destinati a migliorare i traffici tra le due zone della Germania. Altri scambi di vista sulla Germania e sulla sicurezza europea non saranno presi probabilmente, se non in relazione a progressi nella distensione tra i due blocchi. Il primo «tempo» possibile sarà quello immediatamente susseguente alla conferenza di Ginevra.*

3) L'Austria. *La tesi occidentale si basava sulla firma di un trattato di pace che era quasi pronto. La delegazione sovietica ha legato la soluzione del problema di dare la pace all'Austria alla soluzione del problema tedesco, che a sua volta era legato al problema di una nuova sicurezza europea. Essendo mancata la soluzione del problema tedesco e del problema della sicurezza europea, è mancata la possibilità di risolvere il problema austriaco. Piccoli provvedimenti per migliorare la situazione degli austriaci potranno essere esaminati. L'intera questione potrà essere riesaminata per via diplomatica normale e risolta quando si potrà sperare di risolvere la situazione sull'intero scacchiere europeo. Tempo «possibile» quello immediatamente successivo alla conferenza di Ginevra.*

La conferenza s'è conclusa con una giornata stanca e veloce dedicata agli addii. Stamane, la seduta segreta è stata molto breve, perchè ieri sera, nel corso di un ricevimento all'Ambasciata sovietica, i quattro avevano raggiunto l'accordo di massima. Mancava il «sì» definitivo di Pechino, che è arrivato oggi verso il tardi, ma la risposta era considerata in precedenza affermativa, ed era stato dato ordine agli esperti di preparare il comunicato conclusivo, che è occupato, nella prima metà, dalla notizia dell'accordo sulla conferenza di Ginevra.

Nel pomeriggio, i Ministri occidentali sono stati ricevuti nel Municipio di Berlino, dove Bidault ha parlato anche a nome dei suoi colleghi, assicurando che quel che non era stato raggiunto a Berlino potrà forse essere raggiunto più tardi, ora che i contatti sono stati ripresi. Mentre i tre Ministri si dirigevano verso il palazzo della Potsdammerstrasse, i cittadini di Berlino Est erano straripati nelle strade con migliaia di bandiere rosse. Tutti i negozi erano stati chiusi, i passaggi con Berlino occidentale sbarrati. Il corteo, al quale si aggiungevano di strada in strada gruppi di persone, ha sfilato all'Unter den Linden, davanti all'Ambasciata sovietico, dimostrando contro Adenauer e contro gli occidentali. A Berlino occidentale la dimostrazione cominciava più tardi, mentre i Ministri erano riuniti.

L'ultima seduta s'è aperta sulla questione austriaca. Il Ministro Figl ha proposto dapprima che si fissasse il 30 giugno 1955 come data fissa per il ritiro delle truppe di occupazione, poi, di fronte al rifiuto di Molotov, ha chiesto che le discussioni sul trattato di pace austriaco continuassero a Vienna per via diplomatica.

Molotov ha subito accettato, perchè la proposta corrisponde ai suoi principi di lasciare aperte il maggior numero possibile di questioni. Ma Dulles ha subito precisato l'opinione americana. Le discussioni saranno continuate a Vienna solo dopo che Mosca avrà precisato la data del ritiro delle truppe. Bidault ed Eden si sono associati. Molotov ha chiesto che cosa ne pensasse Figl. «Penso — ha detto il Ministro austriaco — che le quattro potenze dovrebbero fare il possibile per risolvere al più presto la questione». Allora Molotov ha concluso: «Penso di poter dire che le discussioni sul punto tre dell'ordine del giorno sono concluse».

Dopo una pausa, la discussione è tornata sulla Germania. Restava poco da dire, e, prima di tutto, da esaminare le «piccole soluzioni» proposte ieri da Molotov. «Sono state dette cose imprecisate — ha detto Molotov — sulle forze di polizia esistenti nella Germania orientale. Può darsi che siano state dette cose imprecise sulle forze di polizia esistenti nella Germania di Bonn. Vi prego di rispondere alla mia proposta di prendere accordi per limitare le forze di polizia delle due Germanie. Potremo anche esaminare la mia proposta per creare comitati pantedeschi che risolvano questioni di traffico, commerciali, finanziarie, culturali».

Alla risposta occidentale che le cose riguardavano da una parte i due Governi tedeschi e dall'altra i quattro commissari, Molotov ha proposto di sottoscrivere una dichiarazione comune della quale ha presentato il testo: «I quattro Governi continueranno i propri sforzi per arrivare ad una soluzione del problema tedesco nell'interesse della pace europea». Anche questa proposta è stata declinata, con il pretesto che era troppo tardi, ma in realtà per impedire a Molotov di dare la impressione che le discussioni restavano aperte e impedirgli di danneggiare con questo i progressi del riarmo occidentale.

Sono seguiti i discorsi di chiusura, improntati a serenità. Per la prima volta in una conferenza internazionale, i partecipanti non si sono scagliati accuse finali. Molotov ha detto: «L'importanza di questo incontro risiede nel fatto che le divergenze preesistenti sono apparse nei loro termini reali, ma al tempo stesso sono apparsi con eguale chiarezza i mezzi per risolverli. Non ci siamo trovati d'accordo nella soluzione del problema tedesco e austriaco. Ma in Germania esistono innegabilmente forze che lavorano in opposizione alla pace, le stesse che non vedevano volentieri la cessazione delle ostilità in Corea, perchè la fine dei conflitti comporta anche la fine dei grandi affari. Ma noi sappiamo bene che le masse popolari desiderano sicurezza e pace, ed è in questo senso che dobbiamo lavorare. Spero che le quattro potenze possano riprendere in un secondo tempo la questione tedesca. E ripeto che la presenza delle truppe straniere in Germania non potrà essere un elemento favorevole allo svolgimento di libere elezioni. Ripeto pure che la CED è un pericolo per la pace, e che la conclusione del trattato con la Austria ha dovuto essere rinviata a causa dell'incombente pericolo tedesco e al pericolo di un futuro tentativo di "Anschluss,,».

Dulles ha detto: «I Ministri dei Governi occidentali, ognuno nella loro indipendenza, sono stati sempre completamente solidali in ogni aspetto del loro lavoro, e così hanno dato lo esempio di una società di consenso. Se in questo spirito le nostre nazioni procederanno nel loro cammino per rafforzare la libertà, noi ci guadagneremo il rispetto universale: il rispetto che può essere condiviso da chiunque guardi a noi come guida, perchè noi custodiremo e serviremo la nostra e la sua libertà».

Pronunciati i brevi discorsi di chiusura, Molotov ha dichiarato chiusa la seduta. Dulles è balzato in piedi per primo ed è andato incontro a Molotov con la mano tesa. E' stato un saluto cordiale. Mentre Dulles stava allontanandosi in fretta (partiva poco dopo) Molotov gli diceva qualche altra cosa. Dulles si girava verso l'interprete. «Good By, disse l'interprete, arrivederci». E Molotov continuava a sorridere.

ALFREDO PIERONI

IL COMUNICATO FINALE

Berlino, 18

Ecco il testo del comunicato finale della conferenza, che contiene gli esigui risultati ottenuti in venticinque giorni di discussioni:

«Una conferenza dei Ministri degli Affari esteri degli Stati Uniti d'America, della Francia, della Granbretagna e dell'Unione Sovietica, John Foster Dulles, Georges Bidault, Anthony Eden e Viacheslav Molotov, ha avuto luogo a Berlino dal 25 gennaio al 18 febbraio 1954. E' stato concordato quanto segue:

a) I Ministri degli Affari esteri degli Stati Uniti d'America, della Francia, della Granbretagna e dell'URSS riuniti a Berlino, considerando che la costituzione mediante mezzi pacifici di una Corea unita ed indipendente sarebbe un fattore importante per attenuare la tensione internazionale e ristabilire la pace nelle altre parti dell'Asia; propongono che una conferenza dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America, della Francia, della Granbretagna, dell'URSS, della Repubblica popolare Cinese, della Repubblica di Corea, della Repubblica democratica popolare di Corea e degli altri paesi le cui forze armate hanno preso parte alle ostilità in Corea e che desiderino parteciparvi, si riunisca a Ginevra il 26 aprile, allo scopo di pervenire ad un regolamento pacifico della questione della Corea; convengono che il problema del ristabilimento della pace in Indocina sarà del pari esaminato alla conferenza alla quale saranno invitati rappresentanti degli Stati Uniti di America, della Francia, della Granbretagna, dell'URSS, della Repubblica popolare cinese e degli altri paesi interessanti. E' convenuto che nè l'invito alla conferenza sopra menzionata nè la sua riunione saranno considerati come elementi che comportino riconoscimento diplomatico nei casi in cui esso non è stato già accordato.

b) I Governi degli Stati Uniti d'America, della Francia, della Granbretagna e dell'URSS, considerando che la soluzione delle divergenze internazionali necessaria allo stabilimento di una pace durevole sarebbe considerevolmente facilitata da un accordo per il disarmo od almeno da un accordo per una riduzione sostanziale degli armamenti, convengono di procedere ad uno scambio di vedute per pervenire ad una soluzione definitiva di questo problema secondo le raccomandazioni dell'art. 6 della risoluzione delle Nazioni Unite in data 28 novembre 1953.

«I Ministri hanno avuto un completo scambio di vedute sulla questione tedesca ed il problema della sicurezza europea nonchè sull'Austria, ma non hanno potuto pervenire ad un accordo su queste questioni».

CRONACA DELLA CITTA'

DANNI DI GUERRA: UN'OPPORTUNA DECISIONE DEL MINISTERO

L'ISTRUTTORIA È AFFIDATA alla Sovraintendenza di Finanza

Le norme per le denunce in attesa della liquidazione

A seguito della pubblicazione della legge sul risarcimento dei danni di guerra, varie comunicazioni sono già state fatte da enti e associazioni, ad illustrazione delle principali norme della legge e delle pratiche che i danneggiati dovevano seguire per l'ottenimento degli indennizzi. E' stata altresì dibattuta la questione riguardante il trasferimento al Ministero del Tesoro del compito di accertare e liquidare i danni verificatisi a Trieste, disposizione questa che aveva destato una certa preoccupazione negli ambienti interessati.

In proposito, la scorsa settimana avevamo accennato alla possibilità di una più favorevole interpretazione della legge a vantaggio di Trieste, e comunicavamo che ai fini dell'istruttoria delle pratiche sarebbe stata chiamata la locale Sovraintendenza di Finanza. L'incarico di espletare le pratiche stabilite dalla legge fra tali enti è intervenuta, a Roma, la stessa Sovraintendenza, e son sollecitudine il Ministero ha concesso di affidare ai locali uffici finanziari il disbrigo di numerose e sostanziali incombenze.

In particolare il Ministero del Tesoro ha delegato la Sovraintendenza di Finanza di Trieste a ricevere, ai sensi dell'art. 17 della legge, le nuove domande di risarcimento e le dichiarazioni di opzione nei casi di scelta tra indennizzo e contributo per il ripristino dei beni danneggiati o distrutti. La Sovraintendenza di Trieste è incaricata di provvedere, per i beni indicati nelle lettere a) dell'art. 4 — oggetti di vestiario, biancheria, mobilio, arredi — all'istruttoria delle domande, alla liquidazione degli indennizzi e alle comunicazioni definitive agli interessati, ai fini dell'accertamento e della liquidazione dei danni in pratiche saranno quindi trasmesse dalla Sovraintendenza alla Direzione generale danni di guerra del Ministero, che provvederà al pagamento, rispettivamente alle ulteriori pratiche nei casi di ricorso.

Altra delega il Ministero ha poi concesso alla Sovraintendenza per l'istruttoria prevista dal primo comma dell'art. 17 per gli altri beni ammessi al risarcimento (immobili e mobili adibiti all'esercizio di attività professionali, artigiane, commerciali, industriali o agricole, e delle navi).

Per le pratiche relative a quest'ultima categoria, tale istruttoria dovrà essere completata successivamente dall'apposita commissione tecnico-amministrativa.

E' opportuno infine rilevare che la legge deve essere osservata personalmente per quanto concerne le norme di applicazione, che sono tuttora in elaborazione. Informazioni dettagliate sulle modalità che saranno seguite per l'istruttoria delle domande di risarcimento, e per i pagamenti, sono pertanto ancora premature. E' comprensibile l'impazienza dei danneggiati, ma è d'altra parte inutile, e anzi dannoso assillare, come avviene da qualche settimana, gli uffici finanziari con richieste che ancora non possono essere soddisfatte. A quanto consta, il lavoro preparatorio per l'attuazione della legge è già avviato per tutte le 40 mila e più domande di risarcimento giacenti presso la Sovraintendenza stessa.

In attesa del regolamento per l'esecuzione della legge, è ora importante che gli interessati si mettano in regola con la denuncia dei danni subiti. Al riguardo, due sono le disposizioni da tener presenti: la prima concerne una vecchia domanda che, presentata entro 120 giorni all'entrata in vigore della legge, deve essere ripresentata per ottenere gli indennizzi; le nuove domande di risarcimento da presentare al Ministero per l'approvazione definitiva delle pratiche, va detto che la tribuna della riscossione degli indennizzi ha già esaminato, con la concessione di un acconto, i termini per le nuove domande, ecc. (dei moduli ecc.), mentre tutto ciò risulta dal tributo è concesso per la ricostruzione, o il ripristino, di fabbricati, immobili o mobili adibiti ad attività professionali, commerciali, industriali o agricole, e deve essere richiesto entro il termine del 180 giorni; in caso diverso sarà provveduto d'ufficio alla regolazione delle pratiche, con la sola concessione dell'indennizzo per il danno subito.

Per il momento i danneggiati non hanno altre pratiche da compiere, e devono pazientare ancora un po', in attesa della attuazione pratica della legge. Devono inoltre prepararsi a notificare alla Sovraintendenza di Finanza gli eventuali acconti o indennizzi già ricevuti da altri enti (Comandi militari, Comune, enti d'assicurazione e previdenza, ecc.), a risarcimento dei danni per i quali hanno presentato denuncia alla Sovraintendenza stessa.

Da più parti siamo stati richiesti di precisare come debbono comportarsi i danneggiati riguardo la disposizione dell'art. 35 della legge (liquidazione completa a forfait dello indennizzo, con il pagamento di una somma pari a quella dello acconto già pagato dalla Finanza ai danneggiati). Anche per questo aspetto del problema è prematura ogni discussione, perchè gli interessati saranno singolarmente interpellati in proposito dagli uffici per la liquidazione dei danni. La questione ha particolare valore per Trieste, avendo la legge fissato un più alto coefficiente di rivalutazione dei danni verificatisi nella nostra città (quindici volte le lire prebelliche, invece delle cinque fissate per il resto d'Italia). Caso per caso sarà da vedere quale liquidazione risulti più conveniente, se quella a «forfait», oppure l'applicazione del coefficiente di rivalutazione.

LO SCIOPERO NELL'INDUSTRIA

Alte percentuali di astensioni dal lavoro - Elezioni alla S.E.L.A.D. - Il nuovo direttivo del Sindacato scuola media

Lo sciopero di un'ora, indetto dalle organizzazioni sindacali triestine in segno di solidarietà e al rinnovo dei contratti nazionali di categoria, ha anticipato nella conclusione del lavoro nelle aziende industriali di Trieste. Un'ora prima del termine dell'orario normale, infatti, i lavoratori hanno cessato la propria attività. Secondo i dati raccolti dalle organizzazioni sindacali, le percentuali degli astensionisti dal lavoro per il settore operai e impiegati — è stata molto elevata, raggiungendo punte massime in cantieri navali.

Oggi si concluderanno le elezioni per il consiglio aziendale della SELAD. Il Sindacato edili della C.I.S.L. invita tutti i lavoratori che non abbiano ancora votato, presso i cantieri di lavoro e recarsi alle urne allo specchio di via Cosenza 9, dalle 17.30 alle 19.

Il Sindacato provinciale scuola media comunica che, a seguito delle recenti elezioni per le cariche sociali, sono stati eletti i seguenti professori: Riccardo Penduz, Giuliano Angeletti, Dario Groppi, Guido Tranì, Fabio Suardi, Ignazio Moncalvo, Renato Nemeni, Giuseppe Rossi, Sebastiano e Concetta Pontelli. Rappresentanti di categoria per i capi d'istituto il Preside Dalla Rosa, per gli amministrativi il rag. Lamberti, per gli insegnanti tecnico-pratici il sig. Surace, e per i subalterni il sig. Covi.

Il Sindacato di categoria aderente alla C.I.L. informa che tutti gli elementi ed che hanno presentato domanda di esame presso il corso dello stabilimento scolastico Gallino Galilei di Trieste devono trovarsi in tale scuola, sita in piazza Tito Lucrezio Caro 4, alle ore 8 di giovedì 25 febbraio, anche se non hanno ricevuto la lettera d'invito.

La crisi degli alloggi nel Comune di Muggia

In un incontro del rappresentanti dell'Associazione per il diritto alla casa con il Sindaco di Muggia, è stata discussa per la situazione edilizia di quel Comune e l'assistenza ai senza tetto. E' stato rilevato la necessità di costruire a Muggia, oltre al 45 alloggi di prossima ultimazione, almeno trecento abitazioni, onde dello quali occorrono con la massima urgenza. Allo scopo il Sindaco di Muggia ha spiegato maggiori finanziamenti da parte del G.M.A. e l'applicazione della nota della legge nazionale sull'edilizia popolare. E' stata discussa inoltre la possibilità di incrementare le costruzioni, anche con l'opera di privati. Si è concluso a far aumentare il coordinamento che potrebbe essere creato fra l'attività del Comune e quella dei Comuni della zona.

Il pagamento della tassa per il commercio ambulante

Con riferimento all'autorizzazione concessa ai venditori ambulanti entro e fuori dei mercati rionali, di versare la tassa di occupazione suolo pubblico per l'anno in corso, entro il 28 febbraio, nella misura di un acconto corrispondente alla tassa annuale già fissata per l'anno 1953, il Municipio rammenta agli interessati che, non ottemperando al versamento della tassa in questione nella misura e nel termine rispettivamente stabiliti, sarà adottato il provvedimento della revoca della concessione di occupazione del suolo pubblico, con conseguente sospensione della loro attività.

Lavori pubblici appaltati nel mese di dicembre

Durante il mese di dicembre scorso il Dipartimento dei lavori pubblici del G.M.A. ha stipulato con ditte locali dei contratti d'appalto per un importo complessivo di lire 344.1... (di cui 264.164 per ... del Governo e ... per lavori pubblici per conto del Comune e dell'Amministrazione ...). Il contratto più importante, stipulato per un lavoro di lire 255.618.000 riguarda la costruzione di un nuovo complesso di abitazioni ... nonchè presso popolare.

Il Cral - Enal chimici petroliferi organizza un originale concorso per dilettanti, che avrà luogo domani sera, con inizio alle 20.30, nel teatro di via Carli 21, durante una festa danzante.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 21 febbraio gita a Tarvisio ed a Forni di Sopra con salita al monte Simone. Turni settimanali con ... e Corvara. Per San Giorgio e Passo ... soggiorni ... presso il Rifugio Magnolia ... e la sede ... dalle ore 19.30 alle 21.

G.A.R.S. — SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 21 febbraio gita invernale per Sella Nevea ...

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciistica a Cima Sappada. Con partenza sabato pomeriggio gita sciistica a Forni di Sopra. Soggiorni invernali a turni settimanali con ... Iscrizioni ... sede, via Cesare Battisti 22, tel. 93.329.

ENAL S. SOCIETA' ... Domenica 21 gite in autopullman alla volta di Sappada e Forni di Sopra. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede: Galleria Protti ... via Zudecche ...

Scrittori a tavola

Questa sera alle 20.30, avrà luogo alla trattoria «Pomodoro» in via Rossini, una riunione, con cena sociale alla quale parteciperanno i membri del consiglio del Sindacato giuliano scrittori ... del Festival e i ... ricordi dell'ultimo ... Nella serata ... e di alcuni scrittori.

La mano schiacciata

Ieresa, poco dopo le 19.30, si presentava all'ospedale Mario Iurcotti, di 56 anni, abitante in via delle Milizie 9, al quale il medico accertava una ferita lacero contusa al dito medio della mano sinistra. Il ferito ... del giorno dopo. ... con la mano prossima tra i battenti della ... posteriore.

(«Giornalfoto»)

Dopo avere resistito per tanti anni alle mareggiate, la sede galleggiante della «Canottieri Trieste» è semiaffondata durante il recente ciclone di bora, ed è adagiata sul fondale della Sacchetta

Il bozzetto per la sistemazione del porticciolo sportivo della Sacchetta, comprendente la piscina, il molo Sartorio con la sede dell'Adriaco, e il pontile che ospiterà le sedi delle canottiere

Dopo il ciclone di bora urge sistemare la Sacchetta

In vista dell'ormai imminente inaugurazione della piscina coperta, stasera avrà luogo, nella sede dell'Adriaco al molo Sartorio, una riunione degli esponenti delle società sportive nautiche cittadine. Tema principale di discussione sarà quello della sistemazione definitiva del porticciolo sportivo nella Sacchetta, costituito dal complesso della piscina, del molo Sartorio e dell'ampio pontile in cemento, su cui avranno sede le società canottiere, con i rispettivi specchi d'acqua racchiusi dai moli e dalle banchine della riva Tommaso Gulli.

Problema non soltanto d'interesse sportivo, ma che investe quello generale, riguardante appunto la sistemazione delle rive, già bene iniziata con la «passeggiata» stendentesi finora dal Canale a piazza Unità, ma che dovrà essere prolungata fino alla Sacchetta.

L'ultimazione della piscina e la costruzione delle nuove sedi delle società di canottaggio, offrono già ora occasione per la realizzazione del porticciolo sportivo, e per la sistemazione del corrispondente tratto della riva Gulli. I limiti del porticciolo appaiono nel bozzetto che presentiamo (sono visibili ancora, in mare, le sedi galleggianti delle canottiere, le quali saranno sostituite da quelle in muratura che sorgeranno sul pontile, che nel bozzetto appare vuoto, al lato sinistro del disegno.

E' da sperare infine che nella odierna riunione, che avrà inizio alle ore 18.45, sarà posta all'ordine del giorno anche la istanza delle società di canottaggio per un intervento delle autorità e del C.O.N.I., che le aiuti a riparare i danni causati ai galleggianti e alle imbarcazioni dal recente ciclone di bora, particolarmente a favore della «Canottieri Trieste», le cui attrezzature sono state più gravemente danneggiate.

Il bando di concorso per la colonna mariana

Il concorso bandito dal Comitato Mariano per la statua alla Vergine ha riscosso il vivo interesse degli scultori triestini goriziani e udinesi. Numerosi artisti sono affluiti presso gli Uffici del Sindaco, Presidente del Comitato, per ritirare il bando e conoscere le modalità connesse all'esecuzione dell'opera. Continua frattanto la sottoscrizione popolare aperta per reperire i fondi necessari. Allo scopo di facilitare gli oblatori, si informa che è stato aperto un conto presso la Cassa di Risparmio di Trieste, con il n. 7058, presso il quale, oltre che direttamente al Comitato, possono essere fatte pervenire le offerte.

Frattanto, sono pervenute al Comitato Mariano le seguenti ulteriori elargizioni: Importo precedente lire 157.000. Invitati impossibilitati a partecipare al tè del 1.o febbraio: Clelia Benussi 1000, Dora Oberti di Valnera 1000, Felice Mezzari 1000, fam. avv. Gerin 2000, Anna Modiano 1000, Angela Zanutti 2000, Emilio Tamaro Nimis 2000, Letizia Fonda Savio 1000, Livia Svevo 1000, Susanna e comm. Piero Diana 1000, cont. Franca de Courten Corsi 3000, Alina Levi Czerni 1000. Totale lire 174.000.

IL GUIDATORE PINO RENNER ferito in un incidente all'Ippodromo

Durante una corsa d'allenamento si è rovesciato con il «sulky» - È stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale

Un popolare fantino, Pino Renner, della scuderia «Montebello», è rimasto iermattina gravemente ferito in un drammatico incidente occorsogli durante un giro di prova sulla pista dell'Ippodromo. Pino Renner, dopo avere appartenuto per lunghi anni al corpo dei vigili urbani, è attualmente funzionario del Comune. Da sei anni, egli vive la vita del mondo ippico, e la sua passione per questo sport è condivisa anche dai suoi due figli, Giordano e Giorgio. Il maggiore è attualmente a Roma, presso l'Ippodromo di Villa Glori, per partecipare ad alcuni convegni trottistici, mentre Giorgio si «sta facendo le ossa» a Montebello. Appartenente alla «categoria amatori», Pino Renner è guidatore della scuderia «Montebello», che, oltre a «Temi», possiede anche «Bella Irzia». Sua moglie è comproprietaria della scuderia.

Approfittando del bel sole di iermattina, Renner ha voluto «saggiare» Temi, e alle 9 circa scendeva sulla pista. Per dare maggiore efficacia alla prova, egli si faceva «accompagnare» da due puledri; uno era guidato da Sergio Zanini, e l'altro — un animale ancora inedito sulla pista di Montebello — da Petrini. I tre «sulkies» procedevano in fila indiana: primo veniva Petrini, poi «Temi», e infine il puledro di Zanini. La corsa, si è svolta regolarmente sino alla curva delle scuderie, e l'incidente è avvenuto sul rettilineo opposto alle tribune. All'altezza del palchetto per la partenza dei 2100 metri, Renner ha voluto fare lo «spunto», provare cioè la velocità di «Temi». La cavallina ha risposto al comando, e con elegante scatto è partita. Renner però, forse per un movimento brusco, è stato sbalzato dal sulky; il cavallo di Zanini, che seguiva a breve distanza, non ha potuto evitarlo. Il conducente ... Le condizioni del ferito ... apparse subito gravi ... All'ospedale i sanitari hanno riscontrato lo sfondamento del torace, con ... e sospetta frattura della base cranica. Dopo le prime cure, il ferito, che per un'ora e mezza è rimasto privo di sensi è stato avviato nella II divisione chirurgica e colà ricoverato con prognosi riservata.

Certi di interpretare il desiderio delle innumerevoli persone che conoscono e stimano il buon Pino, gli auguriamo una rapida guarigione.

LUNEDI' GRASSO LA CAVALCHINA DELLA C.R.I.

Per una notte rivivrà il mondo del «Moulin Rouge»

Le pale di un mulino che il vento del romanticismo ha fatto girare per anni ad un'Europa spensierata e felice, daranno quest'anno un'impronta particolarmente suggestiva al più tradizionale veglione del Carnevale della Croce Rossa Italiana. Infatti il Moulin Rouge sarà la veglia ... il Teatro Nuovo ... lunedì grasso ... che è solamente del mondo. ... artistico e ... che evocherà ... musica ... lo scultore Marcello Mascherini, che già negli anni addietro ha dato l'impronta del suo personale buongusto all'elegante festa della Croce Rossa Italiana, porterà, nell'organizzazione e nell'allestimento degli scenari, la sua inimitabile «vis» artistica e geniale. Un «Moulin Rouge» inedito sta così risorgendo dalle ceneri del tempo, per portare nella fastosa cornice della Cavalchina l'ultima nota di raffinatezza. E il programma stesso della veglia sembra lo spartito di una musica festosa: numerose saranno le sorprese e le attrattive.

Durante la settimana in corso, la CRI provvederà alla diramazione degli inviti ... presso la Sala ... della C.R.I. ... concerto di musica jazz ripprodotta.

STATO CIVILE

MORTI: Coselin Felice a. 77; Gorlan Maria a. 81; Monlesl Valtrea Maria a. 81; Brumati ... a. ...; Bortolussi Giovanna a. 82; Frattini Francesco a. 79; ...

MATRIMONI RELIGIOSI: ...

MATRIMONI CIVILI: ...

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 5.8, minima 1.3; pressione 1012.8 mb in aumento; umidità 43 per cento; temperatura del mare 6.5.

Oggi: S. Mansueto. — Il sole sorge alle 6.57 e tramonta alle 17.35. La luna sorge alle 18.15 e tramonta alle 7.26.

Marea: OGGI: alta ore 9.25, ... e ... bassa ore ... e ....

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce verde, via Settefontane 39; ... Ginnastica; ... Mazzini 43; Farmacia Gilgeri, piazza Ospedale 8; Zanetti, Barcola; Ricci, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole: ... ; 11.45: Musica da camera; 12.10: Canzoni ...; 13: ...; 13.25: Musica ...; 14: ...; 17.30: ...; 18: ...; 19: ...; 19.30: ...; 20: ...; 20.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Fragna; 17.45: Pianista Mitchell; 18.45: Orchestra Gorni; 19.15: Gente di teatro; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Astrofantaste musicali; 13.30: Complesso Barimar; 14: Piedigrotta 1953; 14.30: Occasioni in musica; ...; 20.30: ...; 21: ...; 22.30: Vita e canti ...; 23.30: Musica da ballo.

SPETTACOLI

«ARLECCHINO» DI BUSONI e i «Balletti sinfonici» al Verdi

Mercoledì prossimo si avrà la prima rappresentazione di «Arlecchino» ovvero «Le Finestre», un capriccio scenico. Parole e musica di Ferruccio Busoni. Versione italiana di Vito Levi; opera nuova per Trieste. Interpreti saranno: Ser Matteo del Sarto, sarto, Afro Poli; L'Abbate Cospicuo, Michele Casato; Il dottor Bombasto, Carlo Badioli; Arlecchino, Marcello Giorda; Leandro, cavaliere, Glauco Scarlini; Annunziata, moglie di Ser Matteo, Lina Zanicotti; Colombina, moglie di Arlecchino, Ornella Rovero. Regìa di Enrico Frigerio.

Seguirà: «Balletti sinfonici», creazioni e interpretazioni coreografiche di Nives Poli, suddivise nei quadri seguenti: «Concerto grosso», interpretazione coreografica del Concerto grosso in re min. di A. Vivaldi. Vi prenderanno parte: Nives Poli, Grant Mouradoff, Maria De Petrillo, Vera Veghin, Ivan Decheff, Dimitry Konstantinow, Fiorella Maggetti, Mariuccia Panzini, Etta Romani, Norma Romani. Scena e costumi di Nives Poli.

«Quadri rustici», impressioni coreografiche. Musiche di O. Respighi: 1) Scena campestre (N. 1 e 2 della II Suite «Antiche arie e danze). Maria De Petrillo, Dimitry Konstantinow (i fidanzati), Vera Veghin (la rivale), Fiorella Maggetti (l'amica), Renato Fiumicelli (un contadino), con l'interpretazione danzante di Marisa Balbi, Marina Vascotto (contadinelle), contadine, contadini. 2) Intermezzo: Il pollaio (La gallina da «Gli uccelli»). Nives Poli (la gallina), Ivan Decheff (il gallo), Renato Fiumicelli (il lupo); interpreti: Marisa Balbi, Elisabetta Festini, Roberta Lantieri, Claudia Sist, Marina Vascotto (i pulcini). 3) Nozze rustiche (N. 3 e 4 della II Suite «Antiche arie e danze»), interpreti: Maria De Petrillo, Dimitry Konstantinow (gli sposi), Renato Fiumicelli (l'oste), Fiorella Maggetti, Vera Veghin (le servette), Marisa Balbi, Marina Vascotto (contadinelle), contadine, contadini. Scena di Gino Sensani. In fine: «La Valse», poema coreografico. Musica di M. Ravel. Nives Poli (la donna del passato), Grant Mouradoff (l'uomo), Renato Fiumicelli (lo spirito del passato). Interpreti: Stelvia Cipriotto, Maria De Petrillo, Fiorella Maggetti, Mariuccia Panzini, Bruna Sandri, Vera Veghin (le dame nere). Le dame. I cavalieri. Scena e costumi di Nives Poli. Esecutore il Corpo di ballo del Teatro. Maestro concertatore e direttore: Luigi Toffolo.

Domani sera alle ore 19, avrà luogo, nella sala maggiore del C. C. A. (via S. Carlo 2) sotto i comuni auspici dell'Università popolare e del Circolo della cultura e delle arti, la prolusione al capriccio scenico «Arlecchino» ovvero «Le Finestre» di Busoni. La prolusione sarà tenuta dal maestro Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento eseguendo al pianoforte i motivi principali dell'opera. Ingresso libero.

Stasera terza di "Tosca,, domani ultima di "Thaïs,,

Questa sera, alle 20.30, terza rappresentazione di «Tosca» di Puccini, in turno di abbonamento «B» per la platea e i palchi, e «C» per le gallerie e loggione, protagonista Maria Caniglia e Tito Gobbi, Umberto Borsò nei ruoli principali. Direttore il maestro Argeo Quadri.

Domani, alle 20.30, ultima rappresentazione di «Thaïs» di Massenet, in turno di abbonamento «C» per la platea e i palchi e «B» per le gallerie e loggione con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Luigi Toffolo.

Il violinista Szering alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei concerti suonerà il violinista H. Szering colla collaborazione del pianista A. Rossi. Il programma comprende il «Trillo del Diavolo» di Tartini, la Sonata in do minore op. 30 N. 2 di Beethoven, e composizioni di Mozart, Paganini Suk e Saint Saens.

130 piccole maschere domenica alla ribalta

Come annunciato, domenica sera, con inizio alle ore 16, all'Auditorium di via del Teatro Romano, a cura dell'Enal, si terrà il concorso per le «Piccole maschere di Carnevale» indetto — con la collaborazione degli attori del «Teatro per i ragazzi» di Radio Trieste e con il concorso del Sindacato artigiani fotografi — in occasione della rassegna «Piccoli alla ribalta». Nella mattinata di domenica, alle ore 9, presso lo stesso Auditorium, avranno luogo le prove generali dello spettacolo, con l'intervento delle mascherine e dei piccoli artisti dilettanti che si esibiranno nella seconda parte della manifestazione. Numerosi e ricchi premi verranno assegnati dalle commissioni giudicatrici ai migliori partecipanti che verranno divisi in tre categorie: a) fino ai 6 anni, b) dai 6 ai 10 e c) dai 10 ai 14.

Alla biglietteria centrale di galleria Protti si è già iniziata la vendita per i biglietti di ingresso all'Auditorium.

Quattro ore, si prevede, durerà lo spettacolo, perchè il programma della manifestazione ha dovuto essere ampliato per accogliere il più largamente possibile le numerose adesioni, specie per l'esibizione delle maschere, che saranno 130. Di più gli organizzatori non ne hanno potuto ammetterne, per non ridurre eccessivamente la rassegna dei «Piccoli alla ribalta». Pure per i piccoli attori infatti hanno dovuto essere chiuse le iscrizioni prima del termine, ma l'Enal si ripromette di far partecipare gli esclusi in una replica che sarà organizzata successivamente.

Documentari di medicina

Stasera alle ore 21, la Sezione film dell'A.I.S. presenterà all'Auditorium del G.M.A. due documentari a colori, parlati in italiano, dedicati a medici, assistenti sanitarie, infermiere, ufficiali di sanità e igiene.

"Don Chisciotte,, al C.U.C.

Il famoso film di G. W. Pabst, «Don Chisciotte», sarà il programma che il Centro universitario cinematografico offrirà ai suoi soci domenica prossima. Tale proiezione è la sesta del ciclo «Rassegna storica della cinematografia europea», organizzata dall'Archivio storico della Cineteca italiana e dall'Ufficio cinema dell'UNURI. Come al solito la proiezione sarà tenuta al Cinema Italia con inizio alle ore 10.15 precise.

Proiezioni per lavoratori

La Sezione Film dell'A.I.S., in collaborazione con il Centro sviluppo economico, l'Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, e il Centro di cinematografia sociale presso il Dipartimento di assistenza sociale, inizia oggi, alle 19, all'Auditorium del G.M.A., una serie di proiezioni cinematografiche dedicate alla classe operaia e impiegatizia e ai loro familiari.

L'Associazione marinara Aldebaran comunica che domani, alle ore 18, nella sede di via Mazzini 32, I piano, riprenderanno le proiezioni di documentari navali e tecnici a soggetto marinaro a cura della Sezione film dell'A.I.S.; l'ingresso è libero.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi alle ore 20.30: Terza rappresentazione: «Tosca» di Puccini. Turni abbonamento B-C.

FENICE. 14.30: Sul grandioso schermo panoramico: «Giulio Cesare», con Marlon Brando, James Mason, Greer Garson. E' il più grande successo Metro. Ult. 22.
ROSSETTI. 16.30: «La grande cavalcata», con Dana Andrews, Jon Hall, Lynn Bari. Un classico dell'avventura. Precede Incom. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Il piccolo fuggitivo», con Richie Andrusco, la nuova rivelazione dello schermo. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Destinazione Terra», il più sensazionale 3-D, con Richard Carlson, Barbara Rush. Precede Incom. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Lo schermo grande panoramico; Broderick Crawford, B. Hale, J. Stewart nel technicolor Columbia «Nuvola nera». Segue Incom d'attualità.
ARCOBALENO. 15.30: La 20th Century Fox presenta: «I vinti», con F. Interlenghi, Anna Maria Ferrero, Etchica Choureau, J. Pierre Mocky e uno stuolo di rinomati artisti. Segue Settimana Incom n. 1055 con alcune scene della bora di Trieste.
ASTRA ROIANO. 16: «Violette imperiali», un technicolor musicale con Louis Mariano, Carmen Sevillà. Ultimo giorno.
ALABARDA, via Ghirlandaio - piazza ... 16: «La passeggiata», diretto e interpretato da Renato Rascel, con Valentina Cortese, Paolo Stoppa. Una deliziosa storia sentimentale ispirata ad un racconto di Gogol. Domenica: «Le eroiche gesta di ...» di Walt Disney.
... 16: Nilla Pizzi in «... appassionata», con Gerard ... e ... Spadaro. Ult. 22.
... 16: «Un giorno in pretura», con ... Chiari, Sophia Loren, ... A. Sordi. E' il film ... di questa stagione.

... «Una di quelle», un ... di trovate umoristiche ... Fabrizi, Peppino De Filippo ... Padovani. Proibito ai minori.
... «Vivere insieme». La ... Holliday e Aldo Rey in ... divertentissimo che eguaglia ...
...: «Le avventure del capitano Hornblower», G. Peck, V. ... inimitabile technicolor.
... Carilli in: «Il ritorno del ...» commedia musicale ... Mario, l'autore della «Leggenda del Piave», ... precedenti. Successo.
... «La pattuglia dell'Amba Alagi», Luciano Tajoli e ... film, rievocazione di ... grande e sfortunato ... inserite le riprese dell'... onore delle armi delle ... del Duca d'Aosta.
...: «Io confesso», con ... Baxter, K. Malden. Un capolavoro della Warner ...
... 20, 22: Spettacolare: «Il favoloso Andersen», un ... precedenti, con D. Kaye. Samuel Goldwyn.
... «I cavalieri di Allah». ... Grayson e Gordon Mac Rae ... technicolor Warner.
... «La follia di Roberta (... ha una sola vita)», ... Darrieux e Jean Gabin. ... minori. Ultimo giorno.

MARE. 16: «Giochi proibiti». Il dramma dell'infanzia negli orrori della guerra, con i piccoli: Brigiter Fossey e G. Pouyouly. Vietato ai minori.
MODERNO. 16: «Il complice segreto» technicolor Universal, con Joel Mac Crea, Barbara Hale e Alex Nicol.
SAN MARCO. 16: «Amor non ho, però... però...», Renato Rascel, Gina Lollobrigida, Franca Marzi. Comicissimo. Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «Il collegio si diverte», il più gaio e divertente technicolor Warner, con Virginia Mayo e Gene Nelson.
SECOLO. 16: «Stringimi forte fra le tue braccia», W. Holden.
VIALE. 16: «Mercato di donne», con Scott Brady. Le più belle donne della California in un film avvincente.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30 con i nuovi Topolini e Paperini, in technicolor, per la gioia dei bambini di Walt Disney. L. 100.
VITTORIO VENETO. 16: «Febbre di vivere», Massimo Serato, Marina Berti, Anna Maria Ferrero, Marcello Mastroianni. Un film che audacemente rivela uno degli sconcertanti aspetti assunto dalla società dei nostri tempi. Il film dei due nastri di argento. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: Trionfante spettacolare technicolor Fox: «La dominatrice del destino», con Susan Hayward, Rory Calhoun, David Wayne. Grandioso successo. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Un americano a Parigi», capolavoro Metro in technicolor con G. Kelly e L. Caron.
FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «La sirena del circo», un divertentissimo technicolor musicale con E. William e Red Skelton.
MARCONI. 16: «La conquista della California», un intreccio d'amore sulla frontiera dei fuorilegge, in technicolor, con C. Wilde e T. Wright.
MASSIMO. 16: «La baia del tuono», un'epica avventura in un gigantesco technicolor, con James Stewart e Joanne Dru (Universal).
NUOVO CINE. 16: «Attanasio, cavallo vanesio», Renato Rascel e molti altri del famoso spettacolo «Errepi» in questo film di grande successo in Ferraniacolor.
ODEON. 16: «Il grande gaucho», superbo technicolor Fox, con Gene Tierney e Rory Calhoun.
RADIO. 16: «Parata di splendore». Il mondo della musica in un grande technicolor, con Ezio Pinza, Tamara Taumanova e la voce di J. Peerce.
VENEZIA. 15.30: «Il colonnello Hollister», G. Cooper, R. Roman. Capolavoro in technicolor.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 Orchestra Ritani.

† Il giorno 16 corr. si spense serenamente

Anastasia Serra ved. SCHMIDL

lasciando nel più profondo dolore la sorella GIORGINA SERRA ved. VALENTINOTTI, il nipote LUIGI SERRA e la cognata LISETTA BERTHOLT ved. SERRA (assente) che ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

† Dopo una vita esemplare

Giovanna ved. Degler

ha lasciato nel dolore il fratello MARIO (LAMBERTINI), la sorella VIRGINIA VELLA con il marito GIUSEPPE, la cognata MERCEDE GIOPPO, i nipoti, l'amica GEMMA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corrente alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, serenamente cessava di vivere

Francesco Fillini

Affranti dal dolore ne dànno l'annuncio le figlie BICE in GOBEC, RINA in ZENNARI, i figli NICOLO' e GIOVANNI, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 15 febbraio decedeva a Udine il

comm. dott. Livio Liceni Viceprefetto a r.

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio il fratello dott. ETTORE LICEN con la moglie NILDE.

Trieste, 18 febbraio 1954

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia BERTONI, unitamente alle Famiglie PIANI, AVIAN e PUPPINI, ringrazia commossa tutti coloro che hanno voluto partecipare ed unirsi nell'immenso dolore per la immatura scomparsa della sua adorata

Rosa Bertoni n. Puppini

La più viva riconoscenza vada al prof. Forlini, agli assistenti, al personale del reparto ostetrico-ginecologico dell'Ospedale di Udine e al dott. Suich per le amorevoli cure prodigate alla cara Estinta.

Ioannis di Aiello del Friuli, 19-2-1954.

I. P. F. Preschern, Gradisca, tel. 155.

La «EVISA» — Esportazione Vinicola Italiana S. p. A. — che del suo illustre Presidente

enot. Federico Rinaldi

conserva grato e indimenticabile ricordo, ne rievoca la cara e nobile figura nel giorno anniversario della perdita.

Trieste, 19 febbraio 1954

Ricorrendo il III anniversario della morte del nostro

Archimede Gervasi

in suffragio dell'anima sua verrà celebrata domani 20 corr. una S. Messa, alle ore 7.30, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

LA FAMIGLIA

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA TRIESTE

AVVISO

Gli Eredi del defunto dott. Aldo TONONI, già agente di cambio alla Borsa Valori di Trieste, hanno fatto domanda a questa Camera di Commercio Industria e Agricoltura per ottenere lo svincolo della cauzione da lui a suo tempo prestata a garanzia dell'esercizio professionale di agente di cambio.

Eventuali opposizioni alla liberazione della anzidetta cauzione devono essere prodotte a questa Camera entro il termine di 40 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL PRESIDENTE:
(Cap. Antonio N. Cosulich)

Invito alla novella

I NARRATORI d'oggi sembrano manifestare una spiccata preferenza verso il romanzo e un diminuito interesse per il racconto; sembra dimenticata la diffidenza manifestata un tempo da Gide verso la qualifica di romanzo, che egli accettò fosse data soltanto a una delle sue opere narrative. Oggi, quasi d'istinto, il narratore «cerca» il romanzo e se lo prefigge come punto d'arrivo, spinto forse, oltre che dall'esteriore vantaggio di una maggior presa sul pubblico, dalla presunzione di poter esprimere più compiutamente nell'ampio giro dell'opera romanzesca il mondo della propria fantasia. Il racconto (o novella che dir si voglia) viene talvolta negletto, spesso trasmutato nelle forme parallele della prosa d'arte o di memoria e della divagazione — deviato, insomma, dalla sua originaria funzione narrativa. Gli scrittori si volgono per lo più al racconto come a un trampolino di lancio e di prova da usare sugli inizi della carriera: esso nasce spesso su giornali e riviste, vive isolato e pare votato al destino effimero dei generi di consumazione immediata. Questa preferenza si fa palese perfino nella terminologia: solo che un racconto prenda dimensioni superiori al modello consueto, ci si affretta a definirlo «romanzo breve».

Ma è un destino meritato, quello della novella di oggi, che sembra quasi dover divenire la Cenerentola della narrativa? Se accanto alla discussione che si è accesa intorno alla crisi del romanzo contemporaneo si volesse volgere l'attenzione anche alla non minore ma diversa crisi che attraversa il racconto, varrebbe la pena di tentarne una onesta difesa: ricordare che il racconto trova la sua originalità e la sua forza appunto nel suo carattere di episodio, nella linearità monodica del suo svolgimento che si contrappone al corale intreccio del romanzo; che il racconto costringe lo scrittore a operare una scelta più netta nel suo materiale narrativo, a individuare e a selezionare con maggiore impegno alcuni di quei molti temi che, per solito, vengono invece trasportati in blocco nel romanzo, e a svilupparne in profondità il nucleo morale e poetico.

A parziale sostegno di questa difesa potrebbe soccorrere uno sguardo retrospettivo alla nostra tradizione novellistica: e lo spunto a queste riflessioni è stato offerto appunto da un vasto e meditato panorama della nostra novellistica dalle origini ad oggi che Goffredo Bellonci ha curato per i tipi dell'editore Gherardo Casini, intitolandolo *Sette secoli di novelle italiane*. Nei due grossi volumi e nella ampia e densa introduzione che ne prepara la lettura è tracciato l'itinerario percorso dalla nostra novella nella sua lunga vita, sì che il libro ha il duplice valore di una storia fatta di esempi, e di un variato e gustoso convito per gli amanti di questa forma narrativa per eccellenza.

Nella raccolta c'è dunque, a grandi linee, l'albero genealogico della novella italiana. Risalendo alle prime origini vediamo come il «novellare», inteso come raccontar di nuovi casi seguiti nella realtà o foggiati dalla fantasia (il termine stesso di «novella» vale notizia di nuovo accadimento), sia esigenza antichissima della nostra letteratura: essa ce ne dà la prima testimonianza proprio sull'alba della sua vita autonoma, con quell'anonimo *Novellino* comparso al termine del Duecento, che già nella sua prosa rudimentale ma così fresca e ariosa inaugura il gusto di raccogliere «alquanti fiori di parlare, di belle cortesie, di belle risposte, di belli donari e di belli amori» che poi ingrosserà e prolificherà nei secoli successivi. In questi «secoli d'oro» della nostra prosa narrativa, quella inesauribile vena di racconto si dichiara alimentata da due propositi: quello moraleggiante di fornire «esempi» da seguire e da cui trarre ammaestramento e edificazione, e l'altro (più franco e schietto) di procacciare godimento e ricreazione allo spirito di ascoltatori e lettori.

Sono i due propositi che molti novellieri premettono alle loro opere; e li ritroviamo, esplicitamente dichiarati, nello scrittore con il quale si conclude l'esperienza narrativa dei primi tre secoli, Matteo Bandello, che metterà però con più forza (e con più sincerità) l'accento sul secondo intento, insistendo sul diletto che dalle sue novelle si può trarre, dal momento che agli uomini «è alcuna volta di bisogno rallentar il rigore del vivere» «ed inchinarsi a' piacevoli giochi per ricrearsi, e dare aita e forza a la mente, a ciò che poi più vivacemente possa sotto entrare al peso degli affari...». Avanzando poi nel corso del Cinquecento la novella muta lentamente indirizzo e carattere: di libera e dilettosa narrazione di casi umani, si fa cronaca di costumi e di vita contemporanea con Pietro Aretino, ricerca del meraviglioso fiabesco con Gianfrancesco Straparola, spunto e strumento moralistico con Giambattista Giraldi.

A suggello di così ricca fioritura, entro la quale giganteggiano con diversa statura i monumenti architettonicamente ordinati di Giovanni Boccaccio e di Franco Sacchetti, giungono poi due secoli che rappresentano come l'evo di mezzo della nostra prosa narrativa: il Sei e il Settecento occupano nella raccolta del Bellonci non più di novanta pagine su millesettecento, e forse sarebbe stata difficile impresa cavarne fuori di più; spiccano tuttavia ancor qui i nomi del Basile, del Bartoli e dei fratelli Gozzi. Ma la parte del leone in questo confronto fra i secoli vien fatta — e non è cosa nuova — dall'Ottocento, che è l'epoca di più straordinario rigoglio della novellistica non soltanto italiana; gli impulsi culturali suscitati dal secolo precedente, unitamente alla grande e rapida diffusione della stampa periodica e quotidiana, sono le occasioni che favoriscono la floridissima vita della novella, che moltiplica i suoi modi e le sue forme. Adesso il racconto guadagna in profondità, in studio: da occasione di diletto, esempio morale o fiaba, diviene quasi strumento sussidiario di conoscenza e di penetrazione dell'animo umano. Nei narratori si perfezionano l'analisi psicologica, l'osservazione dei costumi, lo studio dei rapporti sociali; nasce il romanzo storico, e prende voga la novella in versi. La raccolta del Bellonci, fedele al suo titolo, si arresta al termine di questo secolo, includendo soltanto gli scrittori la cui data di nascita non sconfina nel Novecento; un tal criterio, se porta all'esclusione di scrittori rappresentativi e autorevoli come Pavese, Moravia, Piovene, Brancati, Pratolini, obbedisce tuttavia alla esigenza cronologica di arrestare lo sguardo panoramico giusto sulle soglie del secolo in cui viviamo.

Ma c'è dell'altro: se proviamo ad appressarci al grande quadro d'insieme per scrutare certi particolari, ci accorgiamo come dalla fatica del compilatore sia sortito un altro, forse non sospettato, elemento positivo: l'aver presentato all'attenzione di chi percorre il lungo itinerario narrativo quei molti scrittori che sogliono venir definiti «minori» (nel senso di una minor notorietà e di una minor diffusione rispetto ai «grandi») e che in realtà, a trovarli così ordinati e affiancati ai più illustri, ci riserbano talvolta delle grosse sorprese. Non sono scoperte: ma solo conferme, offerte al lettore, di ciò che la critica in alcuni casi ha già intuito e precisato.

Giunti al termine del lungo viaggio nei secoli, se non incombesse il timore di cadere nelle facili generalizzazioni, verrebbe voglia di individuare un filo comune che leghi questa disparatissima collana di racconti di ogni tempo; e forse non sarebbe incauto azzardarsi a indicarlo nel forte e concreto senso dell'umano che tutti, in diversa misura, li pervade. Al centro della scena della novella, da Jacopo Passavanti a Niccolò Tommaseo, troviamo tutto intero l'uomo con le sue fattezze, le sue passioni, le sue idee, le sue aspirazioni mondane o ultraterrene, le sue vittorie e i suoi errori.

RENZO TIAN

Libri ricevuti

La casa editrice *Italiani nel mondo*, che fin dal 1945 dedica la sua attività all'arduo problema dell'emigrazione, ha pubblicato un volumetto di 80 pagine: *Guida per chi emigra nel Brasile* (lire 120), nel quale è contenuto tutto ciò che può interessare l'aspirante all'emigrazione, presentando un sintetico quadro della storia, della geografia, dell'economia di quel paese, la cui estensione (come dimostra una carta annessa alla pubblicazione) è circa 28 volte quella dell'Italia. Le possibilità di emigrazione sono esposte con la più scrupolosa obiettività nei loro aspetti positivi e anche negativi, sulla scorta di notizie diligentemente controllate. Dalle condizioni ambientali alla situazione del mercato di lavoro, dall'entità dei salari al costo della vita, la parte informativa è oltremodo esauriente. In tal modo l'aspirante all'emigrazione è posto in grado di prendere con piena coscienza ogni decisione. Per chi poi si decide ad emigrare, v'è una ricca serie di cognizioni particolarmente utili, come le norme generali per l'espatrio, le condizioni per i viaggi gratuiti dei singoli e delle famiglie tramite il CIME, le istruzioni per lo sbarco e le rimesse di denaro in Italia. Inoltre vi è un elenco di indirizzi utili, cioè le Rappresentanze diplomatico-consolari italiane in Brasile, i Patronati assistenziali e le maggiori istituzioni italiane, dove l'emigrante può rivolgersi per consigli ed aiuti. Il volume è completato da un dizionarietto italo-portoghese.

IL RITRATTO DEL PITTORE CONCITTADINO DJALMA STULTUS — «NADA, LA TERZA FIGLIA DELL'ARTISTA» — CHE E' STATO PRESCELTO PER FIGURARE ALLA PRIMA MOSTRA NAZIONALE DEL RITRATTO CONTEMPORANEO CHE SI E' APERTA NELLE SALE DELLA CASA DI DANTE A FIRENZE

L'INDISCRETO OBIETTIVO HA COLTO AL RISTORANTE DEL CASINO DI MONTECARLO L'EX RE FARUK IN COMPAGNIA DELLA SUA AMICA, LA NAPOLETANA IRMA MINUTOLO

REGISTRATA IN UNA STAZIONE METEOROLOGICA RUSSA LA «MINIMA DELLE MINIME»

IL RECORD ASSOLUTO DEL FREDDO appartiene a una località siberiana

Settantotto gradi sotto zero a Oimekon - Gli effetti dell'azione prolungata del gelo sugli organismi viventi - Verso l'inaccessibile «zero assoluto»

In questa stagione sentiamo il freddo, e ne vediamo gli effetti. Il gelo indurisce, cristallizza, pietrifica, crea in natura una fantasia di scenari bizzarri e suggestivi. Ma che cosa è il freddo? Qual è la sua natura?

Un centimetro cubo d'aria presa in condizioni normali contiene trenta miliardi di miliardi di molecole (il calcolo è stato eseguito con la precisione di un vero censimento). Tutto è moto in natura ed anche queste molecole si agitano senza tregua, a una velocità di circa duemila chilometri l'ora.

Provate a scrivere il numero trenta miliardi di miliardi. Una eguale quantità di granelli di sabbia potrebbe coprire l'intera superficie dell'Italia con uno strato continuo.

Anche nell'atmosfera limpida di una giornata calma imperversa la tumultuosa sarabanda di molecole, che cozzano continuamente l'una contro l'altra mutando rotta almeno dieci milioni di volte in un secondo. Qui sta il segreto della sensazione del freddo e del caldo. Il moto tumultuoso è la causa di ciò che noi percepiamo come temperatura. Cinquecento metri al secondo è la velocità media; basta uno sbalzo di cinquanta metri in più o in meno per produrre l'oppressione d'un calore soffocante o il brivido d'un freddo atroce. Cinquanta metri al secondo in più o in meno: ecco la differenza fra l'equatore e i poli, fra l'estate e l'inverno.

Curiosi fenomeni

Nelle solitudini polari, quando la temperatura scende oltre i cinquanta gradi sotto zero, la vita diventa difficile. Anche l'aria sembra congelata, vitrea. Il rumore d'un carro o d'una slitta ingigantisce in un brontolio di tuono, il colpo di accetta su un albero risuona come un rintocco di campana, il nitrito d'un cavallo si ode a distanza amplificato da una eco misteriosa.

Qual punto della Terra ha il primato della temperatura minima? Dove si trova il «polo del freddo»?

Nell'inverno del 1892, una spedizione scientifica che percorreva alcune regioni della Siberia nord-orientale, oltre il circolo polare artico, a 250 miglia circa dal Mar Glaciale, si fermò nel minuscolo villaggio di Verchojansk, completamente isolato dal mondo, conosciuto soltanto da qualche esiliato e dai corrieri dello zar che vi passavano una volta l'anno, d'estate.

In quell'angolo sperduto del mondo, vera tomba della natura, ove mai si sente il canto degli uccelli e mai dalla tundra gelata germoglia un fiore, vivono circa ottocento abitanti in piccole case con doppia parete di legno, con finestre protette da lastre di ghiaccio. In questa stagione, a Verchojansk, si fa una vita molto diversa dalla nostra. Nel malsano tepore alimentato dall'olio che arde sempre in una grande lampada, uomini e donne distesi su giacigli trascorrono giornate intere in un'immobilità quasi completa, riconosciuta come un vero stato di vita latente, determinato dalle tenebre della lunga notte polare, dal freddo intenso, dalla deficiente nutrizione.

Il 15 febbraio del 1892, un termometro ad alcool della spedizione segnò 69,8 gradi sotto zero. Il villaggio divenne improvvisamente celebre, poichè gli fu attribuito il primato delle più basse temperature e fu riconosciuto come il «polo del freddo».

Ma fu poi dimostrato che il termometro usato da quella spedizione non poteva dare garanzie di precisione assoluta. Nel 1933, una nuova spedizione, sempre nella Siberia orientale, creò la stazione meteorologica di Oimekon. Da un complesso di accurate misure eseguite in vari anni, risulta che la temperatura della zona è sempre inferiore di almeno 6 gradi rispetto a quella di Verchojansk. Si deduce che il 15 febbraio del 1892 il freddo raggiunse a Oimekon almeno 76-77, forse 78 sotto zero.

La «minima delle minime», il «polo del freddo», si trova dunque a Oimekon, com'è confermato da nuove misure eseguite dal 1950 ad oggi. (Naturalmente, si resiste meglio a —78 con aria calma che a —40 quando soffia il vento gelido del polo).

Temperature molto basse si misurano anche nella Groenlandia centrale, sugli altipiani (fino a —47, nel mese di gennaio).

Beninteso, questi dati non possono avere un valore assoluto, in quanto si potranno forse scoprire altri punti della Terra, ancora sconosciuti, cui competa il non invidiabile e non disputato primato.

Al principio del secolo scorso, il fisico Gay Lussac aveva intuito l'esistenza di un «polo del freddo» in natura, molto più spinto e lontano del polo terrestre di Oimekon: lo zero assoluto, meno 273 gradi.

Gli scienziati esplorarono la scala che conduce a questo polo. Dopo molte fatiche, la macchina ideata dal tedesco Linde permetteva finalmente di raggiungere una tappa emozionante: —190, con la produzione dell'aria liquida. Più tardi si ottenne l'idrogeno solido: —258.

Negli abissi del freddo

Ulteriori esperienze — incoraggiate anche da un ardore filosofico quasi mistico, che si proponeva di ricercare «relazioni e correlazioni fra l'uomo e il suo Creatore» — consentirono di scendere ancora negli abissi del freddo. Qualcuno credette d'essere molto vicino a toccare il polo, e di vedere quindi il termine dei fenomeni naturali. Ma fu una illusione; il punto di fine nella catena delle cause e degli effetti che si estende all'infinito è ancora molto lontano dalla conoscenza umana.

Si credeva allora che alle più basse temperature ottenute, la materia languisse, agonizzante. Ma si vide poi che, in tali condizioni, la materia acquista proprietà ed energie nuove. La coesione aumenta; occorre uno sforzo molto maggiore di quello che si richiede a temperatura ordinaria per rompere un filo metallico immerso nell'aria liquida. A duecento gradi sotto zero strane luci s'irradiano da alcune sostanze. L'avorio, la guttaperca, il corno, spandono un chiarore azzurrino; il latte e il ghiaccio assumono una pallida luminosità; un uovo immerso nell'aria liquida splende come un globo color cielo. Le pile elettriche non danno più corrente; le lastre fotografiche conservano gran parte dell'attività.

Si sapeva, alla fine dell'Ottocento, che ogni manifestazione vitale scompare quando la temperatura di un organismo viene portata a zero. S'ignorava peraltro se questa pausa della attività vitale fosse la morte oppure uno stato suscettibile di ripresa. Nuove esperienze cominciarono a dimostrare che pesci, rane e insetti non muoiono alla temperatura di solidificazione dell'acqua e anche inferiore. Si scoprì che alcune specie di batteri, sottoposte per molte ore al freddo dell'aria liquida, superavano allegramente la prova senza diminuzione dell'attività vitale, e certi batteri fosforescenti perdevano la luminosità a quella temperatura ma la riacquistavano tornando alle condizioni normali.

Tra vita e morte

Si pensò allora di studiare la azione prolungata del freddo. I batteri furono immersi direttamente nell'aria liquida e così mantenuti, per qualche mese, a temperatura costante. L'esito della prova stupì gli stessi autori dell'esperienza: dopo la prolungata immersione non si manifestò diminuzione di attività vitale. Qualcuno concepì allora, per tali condizioni eccezionali, un terzo stato particolare di animazione sospesa, che non è di vita nè di morte, per cui avvennero lunghe ma sterili discussioni fra materialisti e spiritualisti, superate poi da altri studi scientifici sullo stato di vita latente negli animali e nelle piante. Indagini recenti hanno dimostrato la possibilità di sopravvivenza dei batteri anche al freddo dello spazio interplanetario, ritenuto di -266 gradi.

In un'escursione lungo la scala negativa delle temperature appaiono alcuni punti essenziali.

23 sotto zero: limite estremo della temperatura interna corporea. 50 sotto zero: orlo del precipizio per la tolleranza umana. Meno 78: la temperatura più bassa misurata sul globo terrestre.

-190 gradi: l'aria diventa liquida, è un terribile esplosivo. Un altro salto nel precipizio: -266 gradi, la temperatura del vuoto interplanetario. E siamo al vertice: 273 sotto zero. Lo zero assoluto. L'agitazione disordinata delle molecole decresce quando si è prossimi a tale limite. Il polo del freddo in natura, la morte della materia. Possiamo avvicinarci quanto si vuole a tale temperatura, nelle esperienze di fisica, come è avvenuto nel famoso laboratorio di Leida. Ma non si riesce e non si riuscirà mai a raggiungere lo zero assoluto, che rappresenta lo inaccessibile infinito negativo della temperatura.

UGO MARALDI

CINE ATTUALITÀ

COPENAGHEN — Un abile danese ha fatto fortuna con il film «Via col vento». Il film fu a suo tempo proibito in Danimarca: certo Vojoergen Jensen lo ha allora acquistato, per proiettarlo sul «ferry-boat» che fa servizio da Copenhagen alla Svezia. Così, 500 mila danesi hanno già visto «Via col vento», e Jensen ha realizzato un guadagno veramente considerevole. Tanto che ha acquistato altri due «ferry-boat», cui ha messo i nomi «Maureen Scarlett» e «Vivien». Vivien Leigh, che interpretò in «Via col vento» la parte di Rossella, è stata invitata a tenere a battesimo i due battelli.

ROMA — Dieci persone comporranno la delegazione italiana al Festival Cinematografico Internazionale di San Paolo del Brasile: il dott. Annibale Scicluna Sorge, per la Direzione generale dello spettacolo; il dott. Achille Valignani per l'A.N.I.C.A., il dott. Argento per l'Unitalia; il produttore Mambretti, il regista Pietrangeli (che ha diretto uno dei film italiani presenti a San Paolo, «Il sole negli occhi»), le attrici Cosetta Greco (interprete di «Muso duro», altro film italiano presente al Festival), Lia Amanda e Maria Frau; l'attore Franco Interlenghi (interprete dei «Vitelloni» che verrà presentato nella «Giornata italiana»); e lo sceneggiatore Sergio Amidei. Quest'ultimo terrà a San Paolo alcune conferenze sul neo-realismo italiano.

NOTE DI ATTUALITA' MEDICO-SCIENTIFICA

IL RITMO DELLA VITA

Dalle pulsazioni al respiro, dal sonno all'appetito, tutte le principali manifestazioni dell'esistenza avvengono con una quasi assoluta periodicità

CI AVVIENE spesso di parlare delle conquiste della medicina, di rimedi nuovi, di metodi perfezionati, di enunciazioni teoriche e di applicazioni pratiche, di tutto insomma il progresso continuo della scienza che noi tentiamo di render chiaro nella misura del possibile a quanti si interessano di simili argomenti. E se talvolta abbiamo forse peccato di orgoglio nell'esporre qualcuna di codeste novità che più delle altre ci parve mirabile e sorprendente, eccoci oggi a compiere atto di umiltà confessando tutta la nostra ignoranza su un fenomeno del mondo vivente, e in particolare dell'organismo umano, di cui ci sfugge fino ad ora ogni documentata spiegazione.

Si tratta del cosiddetto ritmo vitale che, poco o molta che sia, deve certo avere una sua importanza nello svolgersi dei fatti fisiologici e dei fatti patologici. Questo ritmo biologico cioè deve, in qualche maniera ed in qualche misura, intervenire sia nel corso della vita normale sia nell'insorgere e nel vario decorrere delle malattie.

Interessarsi dei ritmi vitali può apparire, se non un perditempo, una curiosità da erudito solo a chi giudicando superficialmente non si renda conto del nesso che deve esserci fra la periodicità di molti fenomeni e il nostro stato di salute o di malattia. Se invece si ammette, anche in via di ipotesi, una possibile connessione fra l'alternarsi ritmico di tante attività vitali e il nostro benessere o malessere, l'indagine diviene interessante, e se essa non ha approdato finora a conclusioni pratiche di grande significato non è escluso che ciò possa verificarsi in un prossimo avvenire.

Intanto con l'osservare la periodicità di determinati fenomeni se ne approfondisce la conoscenza, perchè dal fatto del loro alternarsi può essere resa chiara un'origine finora incerta o decisamente oscura, il che ci aiuta quindi a comprenderli meglio; e per i vincoli e gli influssi reciproci che legano in biologia i vari fenomeni la comprensione di uno di essi conduce conseguentemente alla comprensione degli altri. Così, insospettatamente è tutta una zona che si rischiara di colpo: da una piccola osservazione iniziale in apparenza trascurabile si perviene a decifrare meccanismi che assillavano da tempo.

Ma quali sono questi ritmi che oggi vanno attirando sempre più l'interesse degli studiosi? Notissimo a qualunque profano è il ritmo delle maree, alta e bassa marea che si alternano con una determinata periodicità. E non parliamo delle fasi lunari e di altri movimenti astrali, nè del ritmo della fioritura delle piante che si ripete continuamente con assoluta puntualità in rapporto con i ritmi stagionali.

Ma tocca a noi occuparci piuttosto dei fenomeni che avvengono ritmicamente nell'organismo umano. E incominciamo da quelli meno visibili e che tuttavia è facile accertare: le variazioni del contenuto sanguigno di certe sostanze. Il glucosio, l'adrenalina, la colesterina ed altri componenti del sangue oscillano per la loro quantità nelle diverse ore del giorno e della notte. Procedendo a delle valutazioni sistematiche e registrando graficamente con una curva tali oscillazioni, si può constatare che gli aumenti e le diminuzioni si alternano con regolarità costante nelle ventiquattr'ore.

Nella curva, in cui l'aumento è indicato con una cuspide, il numero delle cuspidi per ogni giorno è sempre lo stesso, e l'ampiezza dell'intervallo fra una cuspide e l'altra, cioè la durata del periodo di diminuzione, è presso a poco sempre uguale. Avviene dunque nel sangue un periodico accrescersi e ridursi di certe sostanze anche al di fuori di ogni altro episodio che possa eventualmente interferire (alimentazione, affaticamento ecc.).

Nel campo di queste ricerche si è osservato che pure la funzione degli organi ha un suo ritmo. Già si sa che l'appetito ci torna periodicamente sempre nelle medesime ore, ciò perchè è sempre in quelle ore che suole aumentare la secrezione gastrica, la quale invece diminuisce e può perfino sparire nelle ore notturne.

Pure la secrezione renale, dei soggetti sani beninteso e tenuti a un comune regime fisso ha rivelato in seguito a minuziose indagini un massimo di attività verso mezzogiorno e un minimo dopo la mezzanotte. E nel campo degli organi basta solo accennare alla funzione cardiaca, la quale è squisitamente ritmica con le sue pulsazioni sempre uguali e costanti; nonchè alla funzione respiratoria che ha pure un suo ritmo di atti respiratori per minuto. Cuore e polmoni dunque si dilatano e si restringono alternativamente dando uno dei più eccellenti esempi di ritmo vitale.

Il battito delle palpebre

Un certo ritmo vi è anche nel battere delle palpebre, che si abbassano ogni minuto un determinato numero di volte, diverso nei diversi individui. E un ritmo vi è nella peristalsi intestinale, dove le contrazioni della muscolatura si alternano a rilassamenti allo scopo di far procedere il contenuto dell'intestino; anche lo accentuarsi della peristalsi con la eliminazione quotidiana delle scorie avviene nei soggetti normali con una periodicità quasi assoluta, spesso proprio alla medesima ora.

Una alternativa ritmica si osserva nei grafici dell'elettrocardiogramma (che registra l'attività cardiaca) e in quelli dell'elettroencefalogramma (che registra l'attività cerebrale). Ancora di più comune constatazione è il ritmo della temperatura del corpo la quale anche nei soggetti assolutamente sani, è sempre più bassa durante la notte e la mattina, ed è sempre più alta nelle ore pomeridiane e la sera.

Un fenomeno che si verifica pure ritmicamente è costituito dalle regole: il periodo di comparsa e il periodo di assenza sono legati a modifiche del tono vegetativo, delle varie secrezioni e perfino dell'umore. Sicchè la donna nel corso di un mese attraversa fasi diverse (che tutte ogni mese si ripetono) fasi di aumentato tono vagale o di aumentato tono simpatico, di appetito e di inappetenza, di funzioni digestive normali e di digestione turbata, di desiderio sessuale e di repulsione, di depressione e di eccitazione.

Un ritmo vitale visibilissimo è quello del sonno e della veglia con tutte le modifiche biologiche che si accompagnano rispettivamente al sonno o alla veglia. Nel sonno è aumentato il tono del vago, nella veglia quello del simpatico. Nel sonno si rallenta il ricambio, si abbassa la glicemia, diminuisce, come si è detto, la temperatura, si fa meno frequente il respiro e il polso, si riduce la circolazione cerebrale; durante la veglia avviene naturalmente tutto il contrario.

Alcuni ritmi hanno una periodicità stagionale. Per esempio vi sono, secondo i vari individui, delle epoche dell'anno in cui il sonno è più profondo o più prolungato, dal che è venuto il famoso «aprile dolce dormire». E non deve trattarsi proprio di una banalità se molti chirurghi hanno osservato che effettivamente in certi mesi la quantità di anestetico necessaria per gli interventi operatori è minore di quella che occorre in altri mesi, come se in certe epoche vi fosse già una maggiore disposizione ad addormentarsi.

Ma vi è qualche constatazione ancora più sconcertante: le statistiche di mortalità fanno rilevare che per determinate malattie, e senza che esse abbiano rapporti con fattori occasionali come il caldo, il freddo ecc., le cifre dei morti sono ogni anno costantemente più alte in un dato mese che per quella malattia è sempre quello.

E dopo aver riferito i più noti dei ritmi fisiologici accenniamo appena sommariamente ad alcuni ritmi patologici, cioè al carattere di periodicità di certe malattie, sempre indipendentemente da fattori stagionali o occasionali. L'esempio più famoso è quello della malaria con la sua riaccensione febbrile ogni terzo od ogni quarto giorno (terzana o quartana). E vi è anche quello della febbre di Malta, detta pure febbre ondulante per la sua periodicità settimanale.

Aggiungiamo che l'ulcera duodenale (a differenza di quella gastrica) suole dare periodi di remissione spontanea che si alternano a periodi di recrudescenza; aggiungiamo che l'ammalato di cuore mentre passa discretamente la giornata vede ripresentarsi costantemente il suo asma cardiaco solo di notte; aggiungiamo che di notte suole insorgere l'attacco gottoso o avvenire il parto, e che anche solo di notte si ripresentano, per sparire o attenuarsi di giorno, molti dolori di testa o dolori reumatici o nevralgie.

Un'indagine da approfondire

Che concludere? Primo. Che la nostra vita è fatta di attività solo in apparenza continue, ma in effetti discontinue e più o meno ritmate. Secondo. Che questi ritmi sono di varia durata, frazioni di minuto come per il polso e il respiro; ore come per le oscillazioni del contenuto sanguigno, per l'aumentare o diminuire delle secrezioni, per la veglia ed il sonno, per la temperatura; giorni come per le regole, per la malaria, per la melitense; Terzo. Conoscere i motivi reconditi di questi ritmi ci aiuterebbe a comprendere meglio taluni fenomeni e a curare meglio talune malattie.

Infatti quando abbiamo scoperto che la terzana e la quartana dipendevano dal processo vitale del parassita malarico ci è stato possibile aggredire la malaria in modo più razionale. Per ora la semplice conoscenza dei ritmi ci dà un aiuto limitato: nella somministrazione dell'insulina al diabetico si tiene conto dell'abbassamento della glicemia durante le ore notturne; le cure con medicamenti che possono dare sonnolenza si consigliano preferibilmente di sera; la correzione delle regole disordinate è condizionata alla conoscenza della loro periodicità particolare in ogni singolo soggetto. Ma è ancora poco. Di un ulteriore approfondimento del problema si gioverà non solo la speculazione teorica, ma anche quella che è l'esigenza pratica più assillante, la terapia.

GAETANO LISI

GIOSUE' E GABRIELE

Quanto Gabriele d'Annunzio debba a Giosuè Carducci, non devo qui indagare: basti dire che il D'Annunzio non sarebbe il D'Annunzio senza l'ideale magistero carducciano. A me importa qui rilevare i suoi atteggiamenti di fronte al grande maestro.

Cominciò a fargli onore nel '79 con due strofe dell'ode «A la strofe alcaica», comprese in «Primo Vere».

Riassumendo nella «Tribuna» del 9 aprile 1888 la lettura del Carducci su Giaufrè Rudel, diede su la prosa carducciana quel famoso giudizio, che riprodusse nella prefazione alle sue «Prose scelte» (1909). Ne riferisco poche righe, ma consiglio di leggerlo e meditarlo intero: «Io non conosco tra i moderni prosatore più vario, più mosso, più agile, più potente di colui che ha scritto la difesa del "Ça ira" e il discorso pel "Secondo centenario di L. A. Muratori", l'acerrima controversia "Critica e arte" e le dilettose pagine delle "Risorse di San Miniato"». «Fra tutti i prosatori di questo secolo egli è quello che porta nella frattura dei periodi varietà maggiore e maggiore accortezza nel collegarli con giro operoso di clausole e di cadenze». Egli «è il più profondo conoscitor di parole che abbia oggi l'Italia, ed è certamente il più ricco. La dovizia della sua lingua è larga come la sua sapienza nell'adoperarla...». Poi accenna ai tre poeti moderni che cantarono la pietosa istoria di Giaufrè Rudel, l'Uhland, lo Heine e, «terzo per ordine, ma primo per profondità d'inspirazione e per ineffabile melodia di rime», il Carducci.

Il discorso «Per la dedicazione dell'antica Loggia fiorentina del grano al novo culto di Dante» (1900) s'apre con un commosso saluto al «poeta della "Canzone di Legnano"», che unico sarebbe stato degno d'inaugurare la cattedra dantesca. E «Maja» (1903), primo libro delle «Laudi», si chiude col «Saluto al Maestro», «saluto filiale» al «vate solare», al «padre», al «Maestro sublime», il cui spirito conversa coi magni spiriti degli antichi poeti: «...il tuo spirto ovunque diffuso - era nell'etrusca Versilia; - e conveniva con Dante - in Val di Magra, con Guido - a Sarzana, con l'Ariosto - di là dalla Pania, su l'aspra - Turrite, più lungi».

Poi venne «L'Orazione e la Canzone in morte di G. Carducci» (Milano, Treves 1907) ora nel volume «L'Allegoria dell'autunno». L'orazione, detta al popolo di Milano, è, come dev'essere, l'esaltazione di «colui che non si stancò mai di rammemorare nell'eloquenza e nei canti tutti i tempi e tutti i fasti italici»; «che sempre parlò e cantò nel nome di ciò che il Passato custodisce grande, nel nome di ciò che l'Avvenire annunzia giusto». «...a lui, nella regione dello spirito, come al duce d'uomini su la spiaggia di Marsala, si addice il nome di Liberatore». Egli «lega agli Italiani d'oggi l'orgoglio della stirpe e la volontà di operare».

Non si chiedano a questa magnanima orazione giudizi letterali, se non forse quello su la «Canzone di Legnano», e quello su l'epopea garibaldina creata dal «formidabile statuario della parola»: definizione questa, del Carducci poeta, degna di restare. Della «Canzone di Legnano» dice fra l'altro: «V'è in quelle tredici decurie d'endecasillabi tanta solennità di rappresentazione, e una energia di stile così composta, e un così forte ardore di eloquenza eroica, e un senso così schietto e profondo della epopea medievale, che in verità ben pochi canti noi conosciamo in tutta la poesia epica, i quali possano sostenere il paragone».

◆

La canzone in morte di Carducci, un po' fredda nella sua impeccabile bellezza, s'avvia nell'amoroso congedo: «Compagna ardente della mia vigilia - ch'io vigilai tenendomi in disparte - per l'animo agguagliare al gran retaggio, - Canzon, tu vammi ostaggio - ch'io guarderò mia fede a Lui che parte. - La fiaccola che viva ei mi commette, - l'agiterò su le più aspre vette».

In un altro discorso commemorativo, «Imagine dell'Italia apparita presso il sepolcro d'un grande figlio» (1907), è celebrato «l'eroe che levò l'inno mattutino verso la "giovinetta eterna" e l'adorò quale già l'adoravano sul monte i nobili Aria padri».

Ma come il D'Annunzio guardò sua fede a Lui ch'era partito? Anche senza tener conto di certe malignità, che hanno del pettegolezzo, riferite da Tom Antongini nel D'Annunzio aneddotico, non si possono dimenticare alcune pagine segrete dello stesso anno 1907, poi pubblicate nel secondo tomo delle «Faville del maglio» col titolo «Di un maestro avverso». E' in esse briosamente narrato il primo incontro dell'autore del «Canto novo» col Leone maremmano nella redazione della «Cronaca Bizantina»; poi vi è detto: «Poco io lo conobbi; molto lo amai, d'un amor accorato, per la forza di passione e di malinconia ch'era in lui. So che egli non mi fu benevolo se non in rari istanti, per commozione fugace, quando la sua prepotenza irosa erasi affievolita. Non mi sentii mai prossimo a lui nell'affetto, nè concorde, ma sempre d'un'altra specie e d'un altro ordine. Se io sapeva comprender lui, egli non poteva comprender me».

Lo comprendeva benissimo: ammirava l'artista; ma egli che non fece mai professione di sovvertitore della morale, non poteva approvare l'infatuazione nietzschana del D'Annunzio. Soprattutto dispiaceva al Carducci che l'autore delle «Laudi», cattivo scolaro in questo, esasperasse alcuni motivi pagani di cui il maestro era pentito. Narrano i biografi del Carducci che quando questi, nel 1903, ricevette il volume delle «Laudi» col citato «Saluto al Maestro» (dove il D'Annunzio fa corrispondere al «cruciato martire» carducciano la sua «vergine madre, vestita di cupa doglianza»), se lo mise con dispetto sotto i piedi e continuò a sfogliare la corrispondenza.

GIULIO NATALI

LA MOTOCISTERNA «TAORMINA» sta per scendere in mare a Monfalcone

27 mila e 500 tonnellate di portata lorda e oltre 15 miglia di velocità

Domenica alle ore 11, scenderà in mare, dagli scali del Cantiere di Monfalcone, la motocisterna «Taormina», in costruzione per la Compagnia di navigazione «Antartide» di Palermo. La nave risponde alle seguenti dimensioni e caratteristiche: lunghezza fuori tutto m. 192; lunghezza fra le perpendicolari m. 180; larghezza massima fuori ossatura m. 25; altezza in fianco al ponte di coperta m. 14; portata lorda circa tonn. 27.500; stazza lorda circa tonn. 18.000; capacità delle cisterne da carico al 100 per cento di capienza, circa mc. 37.000. L'apparato motore, sistemato all'estremità poppiera, è costituito da due motori Fiat tipo 757 con 7 cilindri verticali di diametro 750 mm. e corsa 1320 mm. funzionanti secondo il ciclo Diesel a 2 tempi, semplice effetto. Velocità alle prove con dislocamento corrispondente alla portata lorda contrattuale, e con potenza normale, nodi 15,3; velocità alle prove con dislocamento corrispondente a mezzo carico, e con potenza massima, nodi 16,5.

La nave corrisponde completamente alle più alte classe del Registro italiano navale, del Lloyd's Register of Shipping e dell'American Bureau of Shipping, ed è atta a trasportare prodotti petroliferi alla rinfusa con punto d'infiammabilità al disotto di 65 gradi C. e per la navigazione di lungo corso. Ha la poppa del tipo incrociatore, e la prua slanciata. E' costruita col sistema a tre paratie longitudinali gemelle ed è del tipo a un ponte con copertini inferiori alle estremità, con castello, tughe al centro disposte in più ordini, cassero poppiero con soprastrutture. Trasversalmente la nave è divisa da 19 paratie, di cui 16 estese da murata a murata. Il numero di cisterne per il carico è di 32, delle quali 20 sono centrali e 12 laterali.

Per le operazioni di carico sono previste cinque pompe duplex, a vapore, orizzontali, della portata oraria complessiva di 2250 tonn., ed inoltre due pompe duplex, a vapore, della portata oraria complessiva di 200 tonn. L'equipaggio sarà costituito da 17 uficiali, 14 sottufficiali e 25 uomini di bassa forza, per un totale di 56 persone. Nella tuga centrale sono sistemati gli appartamenti del comandante e dell'armatore, composti ciascuno di salotto, cabina e locale igienico, il salone di rappresentanza con proprio riposto, gli alloggi degli ufficiali di coperta, le cabine del pilota e del cameriere, la stazione R. T., la cabina del marconista, i locali igienici e il gruppo ospedaliero. Nella tuga di navigazione sono: la cabina di pilotaggio, la sala nautica, il locale per radar e girobussola, e il locali delle batterie accumulatori. Nel cassero poppiero si trovano cabine, mense, riposterie e i locali igienici dei sottufficiali e della bassa forza, il locale macchinario frigorifero, la cabina ristoro, la cambusa, le celle frigorifere per le provviste, la lavanderia e i locali apparecchi ventilazione. Nella tuga sul cassero poppiero: l'alloggio del capo macchinista con salotto, cabina e locale igiene; gli alloggi per gli ufficiali di macchina, la mensa uficiali con annesso riposto, la sala soggiorno ufficiali, la segreteria di macchina, la sala soggiorno sottufficiali e la sala soggiorno per la bassa forza, la cucina, un deposito e un locale igiene per il personale di terra.

Strade chiuse al traffico

Il Comune rende noto che, per la sistemazione della pavimentazione, la via don Bosco, per il tratto da via d'Alviano al passeggio Sant'Andrea, rimarrà chiusa al traffico da domenica prossima fino al termine dei lavori stessi.

In seguito ai lavori di demolizione del fabbricato di via del Teatro romano 14, la via stessa, per il tratto da via del Rosario a via Tor Bandena, è stata provvisoriamente chiusa al traffico.

Vidimazione delle patenti

L'Ufficio registrazione autoveicoli ricorda ancora una volta a tutti gli interessati che entro il corrente mese devono essere bollate e vidimate tutte le patenti per condurre auto e motoveicoli. La bollatura e la vidimazione delle patenti vengono effettuate in piazza [illegible] 7. (I piano) e saranno eseguite con la massima rapidità. Tuttavia, nell'intento di evitare eccessivi affollamenti, si raccomanda vivamente di non attendere gli ultimi giorni.

Venticinque le "elette" fra i ciceroni in gonnella

Presso la Soprintendenza monumenti si è nuovamente riunita, questa volta senza le candidate, la commissione per la scelta delle future guide turistiche della nostra città. E' stato fatto un accuratissimo esame dei giudizi che la commissione stessa aveva espresso in base ad un colloquio con le singole candidate ed ai giudizi dei docenti dell'Università sulla conoscenza che le candidate avevano delle lingue straniere.

Lavoro lungo e delicato, che si è protratto fino alle ore 23, tempo in cui si è esteso a verbale il risultato della diligentissima selezione: 25 le prescelte su un totale di 75 iscritte. Di queste 75, sette si erano ritirate già prima dell'inizio dei vari incontri e 18, pur avendo in gran parte sostenuto l'esame delle lingue, non si erano più presentate al colloquio finale con assessori e giudici. Le 25 prescelte sono state invitate alla cerimonia di inaugurazione che si terrà lunedì, 22 febbraio, alle ore 19, agli «Specchi» di piazza Unità, presenti le autorità e gli invitati.

Lavoro per gli artigiani

Nella sede dell'Associazione Artigiani, via Ghega 1, sono visibili due avvisi d'appalto del Corpo del Genio civile per lavori da falegname e muratore riguardanti rispettivamente la costruzione di un edificio pubblico a San Luigi, lavori da capomastro ed affini, inclusi i trasporti, e la costruzione di un edificio pubblico a San Luigi, lavori di falegname. Tutti gli artigiani possono prenderne visione.

Borse di studio per laureate

Il «Bryn Mawr College», in Pennsylvania, Stati Uniti, offre delle borse di studio per giovani laureate straniere da usufruirsi nell'anno accademico 1954-55. Le borse di studio comprendono la esenzione dalle tasse universitarie, il vitto e l'alloggio per l'intero anno accademico. Altre borse di studio saranno concesse a giovani laureate la cui lingua materna sia una delle seguenti: francese, italiana, spagnuola e tedesca.

E' richiesta una buona conoscenza della lingua inglese. Le candidate che non disponessero della somma necessaria per il viaggio, potranno inoltrare domanda all'a Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia per una borsa di viaggio in base al Programma Fulbright. Le domande devono pervenire al «Bryn Mawr College» entro il 10 marzo. Per informazioni rivolgersi alla Sala di Lettura di via Trento 2.

Una felice sintesi della cultura triestina

A Trieste e alla cultura triestina è dedicato interamente il sesto fascicolo della giovane rivista romana di lettere ed arti «Il punto». Diretta da Maria Grazia Biovi e Nicoletta Festa, la rivista, che si occupa prevalentemente di narrativa e di poesia contemporanea, ha voluto rendere omaggio alla cultura delle terre di confine in occasione della mostra di pittura contemporanea organizzata dalla nostra Università.

Il fascicolo si apre con un saluto all'«umanità» di Trieste di M. G. Biovi, cui seguono pagine di Svevo, Stuparich e Anita Pittoni, liriche di Bernobini, Budigna e Lina Galli, saggi di B. Maier su Svevo, di Giammaria Gasparini su Slataper, di Cesare Brumati su Giani Stuparich, di G. Giudici su Saba, di Silvano del Missier su Giotti, di Umbro Apollonio su Quarantotti Gambini, di Nicolò Nichea su Giulio Camber e altri. Della mostra di pittura all'Università si darà una breve relazione mentre riproduzioni da Daneo, Devetta, Melecchi, Perizi e Predonzani illustrano l'elegante fascicolo, che rappresenta veramente una compendiosa e «puntuale» sintesi della cultura triestina nel momento attuale.

La prima mostra a Trieste di fotografie a colori

Francesco Bissaldi, fotografo egregio ed appassionato, è il primo a Trieste ad esporre fotografie a colori stampate col sistema Agfacolor: anche per questo è destinata ad essere accolta con vivo interesse la sua mostra personale, organizzata dal Sindacato fotografi e dal Circolo fotografico triestino, e che si inaugurerà domenica prossima alle 11.30 alla Galleria Jerco di via S. Spiridione.

CON IL BRACCIO ATTORCIGLIATO dal vorticoso movimento del trapano

Nel suo piccolo laboratorio artigiano è rimasto iermattina infortunato il fabbro Giusto Germani, di 48 anni, abitante in via Commerciale 180. Verso le 10.30 egli stava intaccando una lamiera metallica con un trapano elettrico, e preso com'era dal lavoro non si accorgeva che, ad un certo punto, la manica destra della giacca si impigliava in una sporgenza del trapano. Girando, la macchina ha finito col torcergli il braccio, e poi si è arrestata. Il Germani, che era solo nel laboratorio, si è messo a gridare, e i suoi lamenti sono stati raccolti da sua moglie, Maria Scabar in Germani, la quale stava sfaccendando per la cucina, sovrastante l'officina. La donna è accorsa in aiuto del marito, e dopo averlo liberato, lo ha accompagnato nel loro alloggio, recandosi quindi a telefonare alla CRI. Poco dopo un'autolettiga era sul posto, e il medico di turno, dopo avere riscontrato all'infortunato la frattura completa dell'omero destro, lo ha fatto accompagnare all'ospedale. Il Germani è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Verso le 18 si presentava allo ospedale l'agricoltore Abele Daniele Ferluga, di 41 anni, domiciliato a Belpoggio di Muggia 128, al quale i sanitari riscontravano lo schiacciamento del mignolo sinistro. Il Ferluga, che dopo le cure ricevute all'astanteria è stato dimesso con prognosi di 20 giorni, ha narrato che, intorno alle 15, mentre stava aggiustando un trattore in un campo adiacente alla sua casa, era rimasto col dito impigliato in un cingolo di trasmissione.

Sul lavoro, è rimasta infortunata la domestica Maria Fornasari, di 52 anni, abitante in via del Lazzaretto Vecchio 13. Verso le 10, mentre camminava nella cucina della famiglia Chierini, in via Bonafata 6, dove è occupata come cuoca, la Fornasari scivolava e cadeva, riportando la sospetta frattura del gomito destro. Solamente alle 17, accompagnata da un suo cognato, Giuseppe Pellegrini, di 48 anni, coabitante, ella raggiungeva l'ospedale, dove veniva medicata e giudicata guaribile in un mese.

Mezz'ora dopo l'auto era ritrovata

Il commerciante Giovanni Gatti, di 28 anni, da Milano, ieri verso le 18 arrestava la sua Fiat 500, targata MI 222705, in piazza della Libertà, e dopo avere chiuso a chiave le portiere (prudenza più che giustificata, in quanto nella vettura c'erano alcune valigie e due borse di cuoio contenenti un campionario di tessuti, e l'altra documenti commerciali e 5 mila lire), si dirigeva verso un vicino bar, dove si intratteneva una decina di minuti: il tempo per sorbire un caffè. Uscito dal locale, egli si è avviato verso il punto dove aveva lasciata la macchina, ma giuntovi, ha avuto un bel guardarsi intorno: la Topolino era sparita. Allarmato, egli incominciava a chiederne notizie a tutti i passanti, e nelle sue affannose ricerche si imbatteva anche in una guardia della P.C, che stava rincasando. Il poliziotto appreso l'accaduto, prendeva nota della targa della macchina e consigliava il derubato di rivolgersi quanto prima alla Polizia, e il Gatti, dopo essersi aggirato un altro po' per la piazza, si dirigeva verso il Distretto di piazza Dalmazia per sporgere la denuncia. Erano esattamente le 18.30 quando egli incominciava a narrare le sue disgrazie all'ufficiale di servizio: il dattilografo aveva appena assunto le sue generalità, quando il telefono dell'ufficio squillava. Dall'altro capo del filo una guardia annunciava al funzionario che passando per via Raffineria, aveva trovato, abbandonata all'altezza dello stabile n. 11, una macchina che, a quanto gli risultava, era stata rubata. Il poliziotto era lo stesso al quale il Gatti aveva raccontato del furto patito. Con un automezzo della Polizia, il milanese è stato portato sul posto. Effettivamente si trattava della sua Fiat 500: ignoti l'avevano aperta con chiavi false, e dopo essersi impadroniti delle due borse, l'avevano abbandonata. Rimessosi al volante dell'automobile, il Gatti è ritornato al Distretto centrale per denunciare il furto delle due borse. Lamenta un danno di 25 mila lire.

TRIO LADRESCO E CORO DI INCAUTI ACQUIRENTI IN TRIBUNALE

FESTEGGIARONO CAPODANNO con una pingue razzia notturna

Un milione di bottino nella villa di Barcola - Come furono scoperti gli autori del colpo - Tre severe condanne

Era la notte del 31 dicembre scorso. A Barcola — come in città — tutti i locali erano gremiti di gente in attesa dello scoccare della mezzanotte che avrebbe segnato il passaggio tra l'anno vecchio e quello nuovo, quando un campanello squillò all'interno di una villa di via Panzera 3: due, tre, quattro volte. Nessuno rispose. L'uomo che aveva premuto il pulsante al cancello sulla strada, si volse allora ai due compagni che sostavano a poca distanza e coi quali era andato a zonzo fino a poco prima. Ci fu un breve conciliabolo, e subito un'altro scavalcò il muro di cinta della villa immersa nel silenzio e al buio dall'altra parte. Ed ecco la presentazione degli interpreti: il primo, il suonatore del campanello, era il trentaduenne Angelo Guastalla, nato e residente a Napoli; quello che aveva scavalcato il muro era il diciottenne Ennio Bresich, abitante in via Bianchi 6; il terzo, il ventottenne Vittorio Reganzin, senza fissa dimora.

Tutti e tre s'erano incontrati a Barcola, verso le 19 di quella stessa sera, e avevano fatto una capatina in vari locali; ma il loro scopo non era certo quello di festeggiare brindando l'inizio dell'anno nuovo: divenute le vie, e particolarmente quelle periferiche, assolutamente deserte, s'erano incamminati appunto lungo la via Panzera; e adocchiata la villa disabitata, avevano deciso lì per lì un «colpo» ladresco. Agendo — naturalmente— a colpo sicuro. Chè se i proprietari fossero stati in casa, avrebbero risposto al campanello; non rispondendo nessuno, significava che la villa era vuota non solo, ma che nessuno, certo, sarebbe rincasato prima della mezzanotte. Quale notte più favorevole del 31 dicembre?

Infatti, nessuno rincasò; i ladri, agirono indisturbati. Quello che aveva scavalcato il muro — il Bresich — aprì dall'interno il cancello agli altri; tutti e tre attraversarono furtivamente il giardino, si accostarono all'edificio e sempre il Bresich, vista al pianterreno una stanza di soggiorno chiusa soltanto da una semplice vetrata, infranse un cristallo con un calcio. Ormai il più era fatto: e alla combricola non rimase che cercare in un ripostiglio una capace valigia, riempirla di quanto — preziosi argenteria, e vestiario — poteva contenere, e andarsene. Con un bottino di circa un milione.

Il furto venne scoperto solo alle 10.35 del mattino: e subito il proprietario della villa, Goffredo Jorio, avvertì la polizia: ci fu un sopraluogo, ci furono i soliti rilevamenti, incominciarono le indagini: che raggiunsero il primo e più importante elemento positivo alle 2 di notte del 12 gennaio, quando alcuni agenti fermarono, all'interno del ristorante della stazione, il giovane Bresich, e poco dopo — in un vagone ferroviario in sosta al vicino deposito — il Guastalla. Entrambi erano già noti alla polizia; il primo per una precedente condanna, il secondo addirittura per un mandato di cattura a suo carico emesso nel novembre scorso dalla polizia di Roma. Dopo un lungo interrogatorio, durante il quale più volte venne contestato, ai due, il furto nella villa di Barcola (la polizia, infatti, era già riuscita a ricuperare parte della roba, al Monte di pietà ed altrove, ed era ormai da giorni sulla tracce dei ladri) il Bresich si decise a confessare: e indicò il nome del «terzo uomo», il Reganzin, che quella notte stessa venne arrestato nello scaldatoio pubblico di via Vidali. Il Guastalla, intanto, continuava a negare; e si arrese solo più tardi, di fronte alle prove schiaccianti.

Gli agenti appresero così che la valigia con la roba rubata, subito dopo il colpo, era stata dapprima portata dal Reganzin e dal Bresich al deposito bagagli della stazione centrale. Indi, tutti e tre s'erano recati all'osteria «All'antica ghiacceretta», in Cittavecchia, ove — non avendo denaro — avevano consegnato all'oste una sveglia tratta dalla parte del bottino custodita nelle loro tasche, in cambio di mille lire. Intanto, s'era fatto giorno. E a sole alto, i tre misero a parte dell'impresa un quarto giovane, tale Livio Crevatin, senza fissa dimora, chiedendogli di trovare un nascondiglio sicuro per la roba: andarono quindi a ritirare la valigia al deposito bagagli, e il Crevatin la portò in casa di un conoscente. Trascorse ancora un giorno; e ancora la valigia mutò rifugio. Venne portata, stavolta dal Crevatin, all'interno di una casa diroccata presso l'Università nuova, ove i ladri si divisero la refurtiva; e da dove, tutti e quattro, raggiunsero il Monte di pietà con parte della roba. Troppo lunga, comunque, tutta la storia delle vicissitudini del materiale rubato; basti dire che parte finì al Monte di pietà, e parte presso privati. E che la polizia, oltre ai quattro già nominati (i tre ladri, cioè, e il Crevatin) denunciò all'autorità giudiziaria altre cinque persone; per favoreggiamento, ricettazione o incauto acquisto.

Al processo, conclusosi di fronte ai giudici della V Sezione del tribunale, il Guastalla (quello ricercato dalla questura di Roma) s'è buscato quattro anni, sette mesi, quindici giorni e 36 mila lire di multa; il Reganzin, due anni e dodici mila lire; il Bresich due anni, un mese e quindici mila lire nonchè la revoca della condizionale per una precedente condanna; il Crevatin (quello che aveva trovato il nascondiglio per la valigia) quattro mesi con la condizionale e la non menzione, essendo la prima volta che incappa nel codice (con l'ammonizione, naturalmente, a non ricaderci, come è capitato al Bresich); certo Carli Mario, di 46 anni, abitante in via Trauner 5, imputato di ricettazione per aver acquistato dal Guastalla preziosi vari per 4.500 lire, è stato assolto per insufficienza di prove; e tali Ernesto Buzai, Luigia Marcuzzi vedova Pisa, Francesca Povodnik in Prodan e Gioachino Tringale, accusati i primi due di aver acquistato una sveglia ciascuno, la terza di aver favorito la vendita della sveglia alla Marcuzzi e l'ultimo di aver acquistato una radio «Siemens», sono stati tutti e quattro assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Gnesda, P. M. Pascoli, canc. De Vecchi; Difensori avv. Battino, V. Bologna, Carlini, Coen, Falconer e Geronti.

Uniformità di frequenza delle macchine elettriche

Con l'Ordine n. 14 del G. M. A. che è stato firmato il 15 febbraio, e andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», il termine previsto dall'art. 5 della legge 7 dicembre 1942, N. 1745, entro il quale tutto l'attuale macchinario e gli apparati elettrici destinati alla produzione, distribuzione e utilizzazione di energia elettrica — nonchè i motori primi e le macchine di utilizzazione connesse — devono essere messi in condizione di funzionare alla frequenza di 50 periodi al secondo, per cura e a spese rispettivamente dei produttori, distributori e utenti di energia elettrica, viene fissato al 12 settembre 1954 per i Comuni della Zona.

Un carro dei vigili del fuoco è accorso poco dopo il mezzogiorno di ieri in via Malcanton, dove, su un autocarro colà in sosta, si era incendiato, per surriscaldamento, il cavo della batteria. Lievi danni. Alla stessa ora un carro è intervenuto in via Giulia 160 per un incendio di camino.

Successi di Mascherini a San Paulo del Brasile

Si è recentemente conclusa la seconda Biennale internazionale d'arte di San Paulo del Brasile. Vi presero parte artisti di trentadue nazioni. La giuria era composta da Emile Languy (Belgio), Herbert Read (Inghilterra), James John Sweeney (Stati Uniti), Rodolfo Pallucchini (Italia), E. Hanfstaengl (Germania), Bernard Dorival (Francia), Juan Ramon Masoliver (Spagna), Max Bill (Svizzera), Iorge Romero Brest (Argentina) nonchè dai signori Milliet, Pedrosa, Santarosa e Pfeifer per la nazione ospitante. Il premio S. Paulo è stato assegnato allo scultore francese Laurens, il I premio per la scultura allo inglese Henry Moore, il I premio per la pittura è stato diviso ex aequo tra il pittore francese Manessier e il messicano Tamayo, mentre all'italiano Giorgio Morandi è toccato il I premio per l'incisione. E' stato inoltre assegnato un limitato numero di premi-acquisto con destinazione delle opere al Museo di S. Paulo. Degli artisti italiani sono stati in tal modo premiati i pittori Santomaso Afro e Saetti e lo scultore Mascherini.

Tutti gli italiani partecipavano con cinque opere: Mascherini aveva mandato «Cristo deriso» (legno, m. 3.20) «Nuda che ride» (bronzo m. 2); «Uomo con cane» (bronzo m. 1.30); «Faunetto» (bronzo m. 1.30). A mostra ancora aperta una delle principali Gallerie brasiliane ha acquistato per proprio cònto l'opera «Figura». Non si sa ancora con sicurezza su quale delle rimanenti quattro si sia orientata la giuria per il premio-acquisto, ma è quasi sicuro si tratti della «Nuda che ride» che riproduciamo: una delle opere meglio concluse e di più classica compostezza: opera che già raccolse il plauso della critica alla recente personale parigina. Ne scriveva ad esempio A. Martinie in «Le Parisien libéré»: «*Il nudo ridente* è particolarmente caratteristico con le gambe a fuso che si slanciano a formare la pienezza dei fianchi dalla quale sorge il resto del corpo. Questa potenza di profondità, qualsiasi sia il punto di vista è il segno stesso della vera scultura».

Certo la mostra di Parigi ha rappresentato un traguardo importante nella carriera di Mascherini e l'entusiasta coro di lodi dei critici francesi viene ad assumere il significato di una consacrazione. Ciò non di meno la Biennale di S. Paulo è ancor essa una delle massime manifestazioni internazionali. Basti dire che tutti o quasi i maggiori artisti d'Europa e d'America vi erano rappresentati attraverso una severissima selezione. Gli artisti italiani per esempio erano i seguenti: Casorati, Sironi, Rosai, Maccari, Soldati, Mafai, Saetti, Cassinari, Afro, Birolli, Moreni, Morlotti, Paulucci, Santomaso, Spazzapan e Vedova per la pittura; Marini, Fazzini, Viani, Mirko, Fabbri e Mascherini per la scultura e infine, per il bianco e nero, Morandi, Spacal, Treccani, Cerici e Leonor Fini.

Glo.

MOLTO AMMIRATO, NELL'IMPORTANTE RASSEGNA BRASILIANA, E' STATO QUESTO BRONZO DELLO SCULTORE TRIESTINO

SEGNALAZIONI

I due cortesi passanti, che la sera del 24 gennaio scorso, verso le otto, in via Ghega davanti alla Gelateria Zampolli, soccorsero premurosamente il signor Amedeo Goldin, rialzandolo da terra ove era caduto in seguito a una spinta ricevuta da due militari, sono pregati di mettersi in contatto con il Goldin stesso, presso la sua abitazione in via Lorenzo Ghiberti 6. In seguito all'incidente, infatti, il Goldin ha riportato la frattura della spalla destra, ed ha ora necessità di ottenere informazioni precise sul fatto, allo scopo di poter chiedere un risarcimento.

Riceviamo numerose lettere in merito al progettato trasferimento della Clinica lattanti di via Manzoni, che si vorrebbe portare presso l'Ospedale infantile di via dell'Istria. Sul problema ha discusso in una delle ultime sedute anche il Consiglio comunale, e in quella sede l'assessore prof. Sciolis preannunciò una prossima decisione della Giunta di Zona, sola competente a vagliare i pro e contro il progetto di trasferimento. Ora molte mamme fanno appello alle autorità per un attento esame della questione, e chiedono che la Clinica lattanti rimanga in via Manzoni, per il vantaggio che offre l'attuale servizio nel centro cittadino, mentre il trasferimento porterebbe la Clinica quasi in periferia, con notevole disagio quindi per gli abitanti dei rioni opposti della città e degli abitanti del centro stesso.

Ancora una segnalazione riguardante l'autolinea «28», per la quale viene richiesto lo spostamento delle fermate nei due sensi in via Commerciale, all'altezza di via Cordaroli, per la pericolosità dell'attuale sistemazione, trovandosi entrambe le fermate proprio in curva. Non si chiede niente di troppo da parte degli utenti dell'autobus e della strada; l'allontanamento appena dell'autobus dalla curva, ad evitare possibili incidenti.

Il recente maltempo ha privato dell'illuminazione gli abitanti di S. Giovanni di Duino. Malanno comune ai rioni cittadini, ma con l'aggravante per gli abitanti di S. Giovanni di Duino che l'inconveniente a loro danno si ripete piuttosto frequentemente, anche senza la bora ciclonica. S'invoca pertanto una più stabile sistemazione dei cavi dell'energia, in modo che possano meglio resistere al vento.

Due domande ci sono state rivolte sulle antiche Casate triestine, per conoscerne i nomi e la ragione di un nomignolo ad esse attribuito. Ecco anzitutto i nomi delle tredici famiglie: Bonomo, Burlo, Giuliani, Leo, Petazzi, Dell'Argento, Toffani, Belli, Baseio, Pellegrini, Cigotti, Padovini e Stella. Il nomignolo di «nobili del «Mocolo», come venivano soprannominati i membri delle Casate, deriva dal fatto che essi occupavano nelle processioni il posto al seguito del Magistrato, portando un grande candelotto.

Il Gruppo parlamentare "amici dei sordomuti"

In una sala del Palazzo Giustiniani, a Roma, si sono riuniti i deputati e i senatori, già componenti, nella precedente Legislatura, il Gruppo parlamentare misto amici dei sordomuti. E' stata data lettura di una relazione dell'on. Mario Saggin, fondatore e presidente uscente del Gruppo, il quale, ha posto in risalto la situazione dei sordomuti, e l'attività, veramente encomiabile, svolta dal Gruppo dal 1948 al 1953. Il Gruppo, sebbene costituito da rappresentanti di tutti i partiti, ha saputo trovare in questa azione di alta giustizia sociale e di solidarietà civile una completa unità di intenti, che ha giovato agli interessi dei minorati dell'udito. Sono quindi intervenuti nella discussione il vicepresidente sen. Terracini e gli onorevoli Riva, Di Leo, Gotelli, Di Giacomo, Walter e il senatore Caron.

E' stato poi eletto il nuovo consiglio di presidenza, che risulta così composto: presidente on. Riva; vicepresidenti i senatori Terracini e Spallicci; segretari il senatore Caron e l'on. Vicentini. Il Gruppo, dopo avere stabilito di comunicare ufficialmente la ricostituzione a tutti i parlamentari, ha discusso, in unione con i rappresentanti della categoria, la situazione attuale dell'Ente nazionale sordomuti e dei sordomuti italiani, distribuendo opportunamente i compiti di studio per poter, quanto prima, presentare gli adatti provvedimenti legislativi. In riconoscimento ai particolari meriti dell'on, Saggin, il Gruppo ha votato all'unanimità la sua designazione a presidente onorario del Gruppo stesso.

Limitazioni nell'uso di alcuni metalli

A norma dell'Ordine n. 13 del GMA, che andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, l'applicazione dei divieti relativi all'uso del nichel e delle sue leghe, nonchè dei divieti concernenti la nichelatura, menzionati nella tabella A e B annesse all'Ordine n. 170, di data 27 ottobre 1951, è sospesa per un tempo indeterminato.

LE CONFERENZE

Ieri sera, nella sala dell'Associazione culturale Acegat, il direttore del Centro trasfusionale prof. Carlo Lang, ha intrattenuto l'uditorio sulle nuove acquisizioni dei gruppi sanguigni e delle trasfusioni di plasma e sangue. Dopo aver esposto i vari progressi che negli ultimi anni sono stati compiuti dalla scienza in questo particolare campo, egli ha accennato alle complicate elaborazioni di laboratorio necessarie prima di ogni trasfusione, accennando ai rapporti dei gruppi sanguigni con la biopsicofisica e rilevando la acquisizioni sulle caratteristiche antropologiche in rapporto ai gruppi sanguigni. Si è infine soffermato sul modernissimo capitolo della coagulazione del sangue, strettamente connesso con la trasfusione, in quanto attualmente si è in grado di arrestare certe emorragie trasfondendo alcuni particolari componenti del sangue oggi isolabili. Il prof. C. A. Lang si è quindi sottoposto ad un prelievo di sangue a scopo dimostrativo. Alla fine della conferenza è stato proiettato il primo documentario sulla Banca del sangue di Trieste, a suo tempo ideato e ripreso dal sig. Giulio Mauri.

Nella sala delle A.C.L.I. di S. Giovanni, il Sindaco ing. Bartoli ha tenuto un'interessante relazione su «Il problema degli alloggi e della disoccupazione giovanile». Il Sindaco è stato presentato dal dott. Zanetti presidente delle A. C. L. I. Al termine della conferenza, l'ing. Bartoli è stato vivamente applaudito e fatto segno a dimostrazioni di simpatia da parte del folto pubblico di lavoratori intervenuto.

Proseguendo il suo ciclo di conferenze sul tema «Storia di Trieste nel nome delle vie», promosso dall'Università popolare, il prof. Silvio Rutteri parlerà questa sera alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5) del «Quartiere di S. Giusto», illustrando l'aspetto antico e più recente del colle sacro alla storia di Trieste. L'esposizione sarà corredata da numerose proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero a chiunque.

Oggi, alle ore 19.30, nella sede sociale del C. M. M. «Nazario Sauro», il cav. Giovanni Gerolami, noto studioso di storia della regione ed apprezzato scrittore, terrà una conferenza sul tema: «Un costruttore autodidatta dei tempi della vela». La conferenza apre una serie di prolusioni intese a far conoscere fatti e persone della storia della Regione Giulia.

A cura dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, stasera alle 18.30, il presidente Luigi Viezzoli terrà nella sede sociale di via S. Anastasio 10, una conferenza sul tema: «La legge delega e la figura dell'impiegato e del dipendente statale». Sono invitati i soci e tutti coloro che si interessano all'argomento.

Nell'aula magna della vecchia sede universitaria domani sera, alle 18, il prof. Carlo Curto dell'Università di Torino parlerà sul tema: «Il Romanticismo nella Venezia Giulia avanti il Quarantotto». La conferenza è organizzata dal Centro studi per la storia del Risorgimento, d'intesa con la sezione triestina dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Il nome dell'autore, che è triestino e finissimo studioso della storia letteraria e civile della Venezia Giulia, attirerà certamente tutti coloro che sentono l'importanza, insieme culturale e, in senso elevato, politica di questi problemi. I soci della Minerva sono particolarmente invitati ad intervenire.

Martedì prossimo, alle ore 18, avrà luogo nell'aula I della Facoltà di giurisprudenza (via Fabio Severo 158), sotto gli auspici della Scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale dell'Università di Trieste, una interessante conferenza del sig. Abe Kramer, consigliere del lavoro presso il C.te di Zona, sul tema: «L'organizzazione del lavoro negli Stati Uniti». Alla conferenza potranno intervenire tutti coloro ai quali interessa l'argomento.

La conferenza che il prof. C. Zacchi doveva tenere questa sera all'Associazione medica triestina, è sospesa.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8850, Generali 13570, Ras 5810, Olcese 2050, Bastogi 1325, Cucirini 8075, Cantoni 12400, Un. Manif. 68500, Rossi 18750, Fisac 160, Fibre 2510, Snia 1368, Finsider 436, Ilva 291.50, Catini 1397, Fiat 702, Sade 1003, Edison 2158, Seso 2188, Sip 1272, Vizzola 2278, Merid. 1047, Rom. Elettr. 3737, Terni 178.50, Stet 2433, Eridania 21500, Anic 1445, Saffa 1332, Italgas 1286, Rumianca 1133, Pirelli Ital. 1880, Pirelli e C. 1705.

TRIESTE

Finmare 399, Bastogi 1330, Generali 13600, Assicuratrice 3960, Ras 5750, Ilva 293, Snia 1367, Stet 2437, Finsider 435, Orda 1395.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F Brunner» (it.); B. 9 «P. Palomba» (it.); B. 14 «Aristodimos» (gr.); B. 15 «Siculo» (it.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 17 «Adamantia K.» (gr.); B. 18 «Drava» (jug.); B. 21 «Kozani» (gr.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 26 «C. di Alessandria» (it.); B. 41 «Vesuvio» (it.); B. 43 «U. Vivaldi» (it.); B. 44 «Timavo» (it.); B. 46 «R. Tomei» (it.); B. 47 «Nakhshon» (isr.). Arsenale Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). Ars. Dock: «Altea» (it.), «Valprato» (it.). Ilva Nuova: «Polinnia» (it.). Rada int.: «Nebulosa» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

18 febbraio: «R. Tomei» da B. 46 a mare; «Chioggia» da B. 22 a mare. 19 febbraio: «Aristodimos» da B. 14 a S. Rocco; «Valprato» dall'Ars. a B. 46; «Loredan» da B. 16 all'Arsenale.

NAVI IN ARRIVO

18 febbraio: Patrizia B. ?. 19 febbraio: «Vildren» rada - S. Sabba; «Elba» rada - Ilva N.; Marechiaro» B. 14 a; «Ismailia» B. ?.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SOLO UNA BREVE PAUSA DOPO OTTO GIORNI

GIORNATE D'INCUBO per la pioggia in Calabria

Crolli di abitazioni e allagamenti

Catanzaro, 18

La pioggia, che ha concesso solo una breve pausa, stanotte, per la prima volta dopo otto giorni, a queste regioni tormentate, ha ripreso da stamane a cadere incessantemente sul catanzarese. Sellia, Guadavalle, Isca, Jonio, Capistrano, Torre Melissa, Cropani, Belcastro, Pentone, Simeri, Crichi e Centrache sono i paesi in cui nelle ultime ore più grave si è fatto il pericolo e più penose sono le conseguenze del maltempo.

Posta ai piedi di una collina, Centrache vive sotto l'incubo delle frane e delle masse di terriccio in movimento verso la valle, dove le spinge l'insistente erosione della pioggia. Crolli di abitazioni ed allagamenti si lamentano in questo piccolo paese che è da qualche giorno quasi isolato: solo con mezzi di emergenza vengono assicurati i collegamenti essenziali. A Corsale, che poggia anch'essa sulle pendici di una collina, la parte bassa dell'abitato, denominata «Basserughe», versa in imminente pericolo, poichè su di essa si riversa la fiumana d'acqua e di fango proveniente dai quartieri alti, alimentata di continuo dalla pioggia.

Anche l'abitato di Guardavalle è sotto la minaccia continua delle frane che si staccano dalla collina sovrastante in seguito alla erosione della fiumara.

Tra Isola Capo Ricciuto e Torre Melissa le comunicazioni sono interrotte a causa di una enorme frana che si è abbattuta questo pomeriggio sulla strada che univa i due Comuni. Crolli ed allagamenti si sono verificati ad Alpi, Andali e Cropani. A causa di guasti agli acquedotti, alcuni centri sono privi di acqua. Rocca Bernarda e S. Mauro Marchesano vengono rifornite a mezzo di autobotti.

Sellia Superiore è un piccolo paese che guarda lo Jonio dalla sommità di una altura verdeggiante di ulivi e castagni. Essa corre il pericolo di venire separata in due tronconi, a causa di un processo di franamento che si va lentamente determinando in una striscia di terreno friabile che corre lungo la fiancata esterna della collina.

I tecnici inviati sul posto dal Provveditorato alle opere pubbliche della Calabria, hanno steso, al termine della loro ispezione alla zona di pericolo, un rapporto nel quale si fa presente la necessità di un piano regolatore radicale che risolva lo angoscioso problema delle popolazioni, continuamente minacciate. Gli stessi abitanti di Sellia Superiore da tempo contemplano il progetto di trasferire l'intero paese. Il terreno prescelto per «emigrare» è uno spiazzo ai piedi della collina, che già ospita le case popolari.

Cattive notizie anche da Bari. Il maltempo infatti ha ripreso ad imperversare da oltre 24 ore anche su tutta la Puglia e la provincia di Matera determinando vasti allagamenti nelle campagne, crolli di abitazioni, sospensione del traffico su varie strade e lo straripamento dell'Ofanto. Il fiume ha superato gli argini per un tratto di circa due chilometri nel tardo pomeriggio di oggi, presso Canosa. In questo centro sono crollate due abitazioni. Inoltre sul tronco della nazionale Bari-Canosa il traffico è sospeso per l'allagamento di cinquecento metri di strada.

Solo qualche mezzo pesante riesce ad attraversare la zona. Altri due crolli si registrano ad Andria, fortunatamente senza vittime. Straripamenti vengono segnalati pure tra Margherita di Savoia e Canosa nelle località dei bacini delle saline; anche in questi punti le strade non sono transitabili.

Anche da Messina continuano a pervenire notizie di frane e danni provocati dalla pioggia di questi ultimi giorni. Stanotte al villaggio Pace, in contrada Grotta, è franato il terreno su un lato posteriore della Chiesa parrocchiale, lesionando il muro di sostegno che ora minaccia di crollare.

Manifestanti israeliti dispersi a Monaco

Monaco, 18

La polizia tedesca è violentemente intervenuta oggi a mezzogiorno contro 500 manifestanti ebrei del campo di Foehrenwald, in Baviera, che si erano raccolti dinanzi alla sede dell'organizzazione americana di assistenza «Joimt» a Monaco. I manifestanti chiedevano lo scioglimento del campo che li ospita da parecchi anni e la concessione di maggiori possibilità di emigrazione. Dinanzi al loro rifiuto di «circolare», la polizia di Monaco ha caricato i manifestanti, aprendosi un passaggio a colpi di sfollagente, ed è riuscita a disperdere la manifestazione. Due dimostranti sono stati arrestati

15 morti in Tunisia per la caduta di un aereo

Tunisi, 18

Un aereo da trasporto della Marina francese con a bordo 15 uomini è precipitato stasera a circa 10 chilometri dalla città di Zaghouan, in Tunisia. Tutto l'equipaggio è deceduto. L'aereo era partito dalla base algerina di Tafaraoui e si era diretto alla base di Karouba, a Tunisi, quando veniva costretto a invertire la rotta non potendo atterrare alla base d'arrivo a causa della mancanza delle luci di segnalazione del campo d'atterraggio.

Tito visiterà la Grecia

Belgrado, 18

E' stato annunciato ufficialmente a Belgrado che l'Ambasciatore greco nella capitale jugoslava ha consegnato oggi l'invito del Governo greco a Tito di visitare la Grecia. Non è stata fissata alcuna data per il viaggio del dittatore.

ARTIFICIOSA TENSIONE CREATA TRA FRANCIA E VATICANO

LA POLEMICA SUI PRETI-OPERAI si è trasformata in una diatriba politica

All'intervento nazionalistico di François Mauriac ha fatto eco tutta la stampa - Le correnti anticlericali insorgono a difesa dei missionari «perseguitati» - Accuse di «dispotismo» al Nunzio apostolico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

La questione dei preti-operai sta prendendo una cattiva piega, conviene fare il punto alla situazione. Cominceremo col dire che essa, spinta da forze più o meno responsabili ed oscure, va trasferendosi dal piano religioso, che è la sua naturale sede, al piano politico. I termini della controversia sino a pochi giorni fa non erano mutati ed erano tutti di carattere teologico. Si trattava di stabilire se fosse ammissibile la convivenza di due missioni nel sacerdote, quella religiosa, che gli imponeva certi doveri ed alcuni invalicabili limiti alla propira libertà di uomo, e quella sociale, che scaturiva dal fatto di prendere parte attiva alla vita degli operai, accettando la loro lotta di classe.

In un primo momento, sotto il punto di vista missionario, parve bello e meritevole che la Chiesa mostrasse una particolare cura verso il mondo operaio, prendendo dimora attraverso i suoi missionari in una classe sociale, come se fosse da cristianizzare o da impedirne la decristianizzazione. Tale attività missionaria fu salutata, anzi, come una rivoluzione, come un segno di vitalità per la Chiesa, che tornava a combattere a mezzo dei suoi migliori figli, allontanando dal mondo cristiano le tenebre del marxismo. Non si può neanche dire che non dette i suoi frutti. Ma dopo un'esperienza durata vari anni, si affacciò un quadro realistico e si vide il rovescio della medaglia.

I preti-operai aderivano troppo ai termini della «lotta» di classe, sposavano spesso la causa sociale dei sindacati, si elevavano sul piano degli interessi materialistici contro altre classi; in una parola, tradivano la funzione superiore della missione sacerdotale. E non raro nemmeno il caso che finissero per essere vittime dello ambiente: inviati nel mondo operaio per mantenerlo cristiano, erano essi a farsi assorbire, socializzandosi. Naturalmente si trattava di casi di buona fede, come quello del sacerdote Henri Barreau, la cui anima mistica lo condusse a prendere sulle sue spalle tutte le sofferenze fisiche e morali del proletariato. Fu il primo a voler vivere nelle officine. Dapprima considerato come un intruso, fece presto a guadagnare la fiducia dei suoi compagni di lavoro, entrò nei sindacati, assumendo la carica di segretario della Federazione dei metallurgici di Parigi. Eccolo quindi trasformato da sacerdote in agitatore sindacalista.

Appena la Chiesa si avvide di questo slittamento — nel quale se non si avevano dubbi sull'efficacia dell'azione dei preti-operai sotto l'aspetto religioso, i dubbi rimanevano ed erano assai gravi nell'altro volto, quello della loro socializzazione marxista — s'imposero quei provvedimenti che tutti conoscono e che limitarono l'attività dei preti-operai e che sostituirono i tre provinciali domenicani di Parigi, Lione e Tolosa. Che i dubbi della Chiesa fossero fondati, lo si vide im- [illegible]

una faccia in questa polemica che ha l'aria di essere sorta inopinatamente sulla questione dei preti-operai. Sarebbe più giusto dire che i preti-operai sono stati un pretesto, poichè la polemica con il Vaticano ha due aspetti.

Il primo è quello nascosto, ma attivissimo, di una Francia laica ed anticlericale che sarebbe errato ritenere morta. Il solo fatto che un giornale come il «Franc-Tireur», il cui anticlericalismo è notorio, si sia messo a fare il pietismo per i preti-operai, inumidendosi il ciglio per il loro triste caso di missionari incompresi e perseguitati, basta a rivelare quali forze agiscano nel sottosuolo pubblicitario e come fanno leva sulla controversia. Del resto, non molto tempo fa Edouard Herriot, che è il pontefice della Francia laica e un po' mangiapreti, non ha rivolto un pubblico rimprovero al Vaticano, accusandolo di premere, a mezzo delle gerarchie ecclesiastiche, sui governanti francesi in favore dell'Esercito europeo?

Le cause della tensione non sono di oggi. Esse trovano motivi nella lotta politica francese, poichè è noto che il partito radicale si batte per rigettare la ratifica della CED ed il partito democristiano per approvarla. Spostata sul piano politico, la questione dei preti-operai minaccia di offrire nuovi spunti ad una campagna che i partiti di sinistra da tempo attendono la buona occasione per lanciarla e questa dei preti-operai ne offre una che non potrebbe essere meglio mascherata dal manto nazionalistico.

L'altro aspetto della questione è molto più impegnativo e tocca i temi più profondi della crisi moderna. Per alcune correnti francesi i preti-operai non erano soltanto dei cavalli di Troia da collocare nel temuto e traviato campo marxista. Si vedeva nell'iniziativa, che risale al 1943 e trova l'ispirazione in un libretto che ebbe molta fortuna, dovuto all'abate Godin, «La France pays de mission?», uno slancio coraggioso, il punto di partenza per i nuovi destini della Chiesa cattolica, insomma, quella promessa innovatrice, vaticinata, sia pure prudentemente, nell'enciclica di Leone XIII «Rerum novarum». Ed anche questo secondo aspetto, che parla tanto alla fantasia dei giovani cattolici, è pericoloso ed alimenta la polemica.

BONAVENTURA CALORO

TRENI IN JUGOSLAVIA bloccati per il maltempo

Belgrado, 18

Una seconda ondata di maltempo sta colpendo la Jugoslavia. La neve a Belgrado sta nuovamente minacciando il traffico nella capitale. Lo Orient Express, diretto a Istanbul, è stato bloccato dall'imperversare della neve nel centro della Serbia nei pressi di Nis. Nessuna ulteriore e più precisa notizia si ha a causa delle difficoltà di comunicare con la zona.

L'Oriente Express diretto in Italia e che dovrebbe giungere a Belgrado verso le 21 è stato invece fermato nella Macedonia jugoslava dalle interruzioni provocate dall'improvviso disgelo in quella regione. Il ritardo segnalato dalla capitale macedone supera già le cinque ore.

La lotta del fisco contro gli evasori

RECENTEMENTE la stampa ha dato notizia dell'approvazione del bilancio preventivo dello Stato per l'esercizio 1954-55, di quel documento, cioè, dove sono raccolte le previsioni di entrata dello Stato e i suoi propositi di spesa; tanto per il personale, tanto per gli interessi sul debito pubblico, tanto per i programmi di difesa, per gli investimenti pubblici e «sociali», ecc.

Per i dodici mesi dal luglio '54 al giugno '55 il bilancio prevede entrate per imposte, tasse e redditi patrimoniali diversi, per 2071 miliardi. Poichè le spese ammonteranno a 2433 miliardi, si prospetta un deficit di 362 miliardi. Si è molto insistito sul fatto che quel deficit è inferiore di 55 miliardi a quello del preventivo 1953-54 il quale, per chi non se ne ricordasse, contemplava spese per 2231 miliardi ed entrate per 1814, con un disavanzo di 417 miliardi.

In confronto all'anno scorso, dunque, quest'anno si prevede di spendere 202 miliardi in più, e di incassarne in più 257. Questi 257 miliardi, se si tien conto dei 50 che figurano fra le entrate dello scorso anno come controvalore degli aiuti americani, e che quest'anno non figurano, diventano *307 miliardi da prelevarsi in più dalle tasche dei contribuenti italiani*, i quali dovranno perciò versare allo Stato esattamente il 17 per cento in più che nel 1953-54

Cerchiamo di farci un'idea di cosa questo significhi. Si tenga conto, in primo luogo, dei 2071 miliardi da pagarsi allo Stato, ai quali bisogna aggiungerne (a voler essere ottimisti) altri 300-350 a favore degli enti locali (regioni, provincie, comuni, ecc.), 600-700 per contributi agli Istituti previdenziali, nonchè almeno 200 per balzelli vari a favore degli innumerevoli enti che hanno diritto di effettuare prelievi sui cittadini per «diritti casuali» e per incerti vari. Ripetiamo, che si tratta di un calcolo necessariamente approssimato (molti enti — per esempio — non presentano i rendiconti delle loro gestioni, e nulla si sa di come spendono i denari di tutti); in ogni caso però, approssimato per difetto.

In totale dunque siamo sui 3200-3300 miliardi, che andranno a finire nelle casse dei vari enti pubblici, a cominciare dallo Stato, per finire — magari — con l'ente liquidatore del terremoto di Messina del 1908 (non è uno scherzo, c'è uno stanziamento in bilancio di qualche milione). E siccome il reddito nazionale italiano non arriva a 10 mila miliardi, se ne conclude che in media agli italiani restano in tasca solo due lire su tre.

In queste condizioni, come metterla con i risultati della lotta (argomento sempre attuale!) contro le evasioni fiscali?

Si ha la tendenza a dire che essa darà sempre nuove entrate allo Stato. Ora qui c'è un ragionamento che per lo meno pecca per eccesso di ottimismo. La lotta contro le evasioni è sacrosanta e doverosa: ma essa deve essere accompagnata dalla continua visione della realtà. Se, cioè, lo Stato dice: «Ora questi evasori li metto a posto io, e vedrete quanti nuovi introiti verranno alle mie casse», esso dice una cosa che, a parte la misura di quei nuovi introiti, sta in piedi. Ma se esso, facendo quella promessa, aumenta smisuratamente le sue tariffe, determina una situazione che compromette proprio la prima parte del suo assunto; e cioè proprio la riuscita della sua lotta contro gli evasori. E' noto infatti, per essere motivo dei manualetti per le scuole medie, che l'esorbitanza fiscale, quando è tale, determina, con la sua pressione, proprio il moltiplicarsi del fenomeno dell'evasione, perpetuandone il carattere endemico, a tutto danno della collettività e della stessa moralità fiscale.

E allora ripetiamolo pure: la lotta contro gli evasori, in sè e per sè significa poco, se essa non è accompagnata da parte dello Stato da realismo ex misura. Vogliamo dire che la perequazione è un dovere, e lo straricco che se la sguscia dalle maglie del fisco, un colpevole. Ma i responsabili delle finanze dello Stato rileggano i vecchi manuali di scienza delle finanze — magari quello, aureo, di Luigi Einaudi — per riacquistare il senso che spetta ad essi per primi togliere agli evasori anche l'ombra del pretesto (o del sofisma) per giustificare la loro inadempienza.

PAOLO ROVI

Cantastorie a congresso

Bologna, 18

Si è riunita oggi la commissione ordinatrice del primo congresso nazionale dell'A.I.A.C. (Associazione nazionale canzonettisti ambulanti) cui aderiscono circa un centinaio di cantastorie di tutta Italia.

L'originale convegno, al quale parteciperanno una quarantina di persone, avrà luogo a Bologna l'11 aprile, e si svolgerà parte in una osteria (relazioni e discussioni) e parte nella «piazzola» di Piazza 8 Agosto, dove i moderni «bardi» si esibiranno cantando e vendendo i testi delle canzonette.

«DELITTO POLITICO» O GESTO DI PAZZIA DI UN GIOVANE?

MASSACRO DI MINISTRI al Museo londinese delle cere

Churchill è stato fatto a pezzi per primo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 18

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, il grande museo delle statue di cera di madame Tussaud era pressochè deserto. Dalle loro piattaforme ricoperte di tappeti rossi le statue degli uomini famosi o infami del passato o del presente si guardavano in silenzio, con lo sguardo fisso, soli padroni, una volta tanto, dei vasti saloni del museo. Gli uscieri veri, quelli di carne e ossa, se ne stavano quest'oggi anche loro immobili e senza fare nulla, proprio come gli uscieri finti, quelli di cera, sapientemente disposti negli angoli strategici per ingannare i turisti miopi.

Alle 14.15, entrò finalmente un gruppo di diciassette studentesse di scuola media, che, guidate dalla professoressa, cominciarono a girare per le varie sale: la sala degli sportivi, quella degli attori, i saloni dove si trovano i grandi uomini del passato, finalmente la sala degli uomini politici di oggi. Sostarono in contemplazione dinanzi al Consiglio dei Ministri presieduto da un Churchill in piedi, col sigaro in mano, dal volto più rosso che mai e un po' troppo giovanile, per la verità.

D'un tratto un giovanotto, con le mani sprofondate nelle tasche di un impermeabile grigio, entrò nella sala. Passò in mezzo alle studentesse e si diresse, senza esitare un istante, verso il Consiglio dei Ministri. Scavalcò il cordone rosso che serve a tenere lontano il pubblico dalle statue, salì sulla piattaforma e si infilò con disinvoltura in mezzo ai ministri finchè si trovò, dietro la lunga tavola proprio accanto a Churchill. Allora cavò di tasca la mano destra armata di un martello e cominciò a menare colpi all'impazzata sulla testa del vecchio Primo Ministro, il quale rimase in piedi, anche se un po' traballante. Ma il capo, ahimè, era andato in mille pezzi, fra le grida soffocate delle studentesse presenti. Allora il giovanotto si rivolse verso altri Ministri. Scelse accuratamente le sue vittime: evitò Eden e Butler e rivolse la sua ira verso il Ministro degli Interni Maxwell Fyfe, che ebbe anch'egli la testa spaccata in due; verso il Ministro del Commercio Thorne Croft e infine verso lo ex Ministro dei Trasporti Lord Leathers.

Il nobile Pari fu però l'ultima vittima, perchè intanto uno degli uscieri — non di cera — era finalmente accorso e aveva tolto il martello di mano al forsennato. Poco dopo arrivava a passo cadenzato un poderoso «bobby» che dichiarava in arresto il giovane nemico dei Ministri conservatori. Il nome di costui ancora non si sa: nè si sanno le ragioni del suo vandalismo; è da presumere però che si tratti di un atto che voglia avere un significato politico. I quattro Ministri sono già stati portati nell'infermeria del museo. Ci vorranno alcuni giorni prima di vederli a posto. Churchill era stato modellato nel 1939 da Bernard Tussaud, diretto discendente di madame Tussaud, che visse all'epoca della rivoluzione francese.

ARRIGO LEVI

TRUFFE A CATENA ai danni di un commerciante

Roma, 18

La polizia ha denunciato per truffa [illegible]

[illegible] fornire ingenti quantitativi di merce.

Dalle indagini è emerso che i nuovi acquirenti dovevano ricompensare il Gelsomini con metà degli oggetti acquistati. Data l'ottima riuscita del sistema, anche i nuovi acquirenti a loro volta ne avevano presentati altri che garantivano come dipendenti comunali ricevendone in cambio parte delle merci illecitamente comperate. Tutti gli arrestati, dopo essere stati interrogati dalla squadra mobile, sono stati tradotti a Regina Coeli.

COME SONO RIUSCITI A EVADERE i due ergastolani da Regina Coeli

Nella cella c'era un terzo detenuto che ha rinunciato all'evasione essendo al termine della pena - Ancora nessuna traccia dei fuggitivi

Roma, 18

L'evasione dal carcere di Regina Coeli dei due ergastolani Luigi Dejana e Benito Lucidi, di cui si è data notizia ieri pomeriggio, è stata ricostruita in tutti i suoi particolari dalle autorità di polizia.

I due detenuti, dopo aver segato con delle lime, che peraltro non sono state ritrovate, le sbarre della finestra della cella, si sono calati con una corda, fatta con le lenzuola delle cuccette, su un terrazzo sottostante e quindi, lungo il tetto di una cereria adiacente al carcere, sono giunti nel cortile dello stabile segnato col n. 88 di via San Francesco Da Sales. Qui il Lucidi si è cambiato di abito.

Gli abiti erano stati evidentemente preparati da qualche complice e ciò dimostra che la fuga era stata attentamente organizzata. Sembra che a questa faccenda non sia estranea una donna molto nota nel quartiere, che quasi ogni giorno recava ai due reclusi cibi e vestiario.

Cambiatosi di abito, il bandito Dejana alle ore 9.30 si è presentato in via Alba n. 31 dove ha cercato dell'ex-compagno di detenzione Giuseppe Carrera, il quale in quel momento era assente.

Il Dejana, evidentemente, voleva domandare al Carrera [illegible]

per la Sardegna dove è nato.

La polizia ha diramato circolari di identificazione in tutto il paese ed ha istituito numerosi posti di blocco intorno alla città. Anche le motovedette della Guardia di Finanza sono uscite in mare per il controllo dei motopescherecci.

I due evasi sono senza cappello e senza cappotto. Il Lucidi indossa un abito scuro e un maglione avana. Il Dejana una giacca marrone e pantaloni caki alla cavallerizza.

Luigi Dejana è l'autore della tragica rapina di Allumiere, Benito Lucidi aveva invece ucciso a scopo di rapina il commerciante Casimiro Santiangeli e la Corte di assise di appello gli aveva ieri l'altro confermata la condanna all'ergastolo. I due evasi erano in cella insieme a un terzo detenuto che, essendo quasi al termine della pena, non ha voluto prender parte all'evasione.

Il bandito Deiana, sardo, era il capo di quella banda di delinquenti che il 13 ottobre scorso assalirono la miniera di pirite ad Allumiere. Era un sabato, giorno di paga, ed i banditi rapinarono un impiegato della ditta Bombrini, Delfino Parodi, addetto alla distribuzione delle retribuzioni agli operai. La battuta da parte della polizia e dei carabinieri, gli uni e gli altri coadiuvati da cani poliziotti, si protrasse per diversi giorni e fu estesa a tutta la zona. Le indagini, che per un certo momento parvero essersi spostate nell'isola, ripresero accanite nel continente, nel Lazio, e precisamente nella zona dei Castelli Romani, dove qualcuno disse di aver riconosciuto il bandito. Il Deiana venne poi bloccato mentre tentava di tornare in Sardegna con un piccolo natante da lui noleggiato.

Quella di stamane, di Lucidi e Deiana, è stata una delle più sensazionali evasioni avvenute dal carcere di Regina Coeli. Le modalità della fuga indicano l'estrema audacia dei due evasi. All'audacia debbono essersi accoppiati almeno in eguale misura altri due coefficienti: la fortuna e la complicità di qualcuno, senza i quali, probabilmente, Lucidi e Deiana sarebbero ancora impotenti, nell'interno della loro cella.

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DEL DOTTOR LIVIO CAUCCI

INTERROGATI A PORTE CHIUSE gli assassini del vecchio medico

Il giovane Lazzari ha tentato in carcere di suicidarsi

Roma, 18

A porte chiuse Salvatore Lazzari e Ferdinando Lisandri, autori dell'uccisione del medico settantenne Livio Caucci, hanno reso alla Corte d'assise il loro interrogatorio.

I due giovani imputati, che si erano conosciuti al riformatorio «Gabelli», si recarono il 28 agosto 1952 nell'appartamento del dott. Caucci, con il pretesto di una visita medica, ma con l'intenzione di rapinarlo. Lisandri conosceva il Caucci da tempo. L'amico diede nome e cognome falsi. Improvvisamente il medico venne gettato a terra, ricevette calci e pugni che gli lacerarono la milza, fu colpito alla testa con un bastone, venne immobilizzato con un asciugamani. Poi i due giovani si impadronirono di un anello con la sigla L.C., di una spilla ferma-cravatte, di un orologio di metallo, di una sveglia e di 45 mila lire in contanti. Il Caucci finì con la testa sotto una poltrona e il naso schiacciato sul pavimento. Prima di andarsene, il Lisandri sentì che il cuore del dottore non batteva più.

Riuscirono ad allontanarsi dal palazzo senza essere veduti. Giunti a Villa Borghese mentre imbruniva, si sedettero su un prato e si divisero la somma in contanti. Il mattino successivo si disfecero degli altri oggetti vendendoli a Cesare Trezza e a suo figlio Domenico, i quali hanno un banco di compra-vendita di oggetti di occasione a piazza Dante. Incassarono 14.350 lire.

Il 2 settembre alle 5 del mattino Salvatore Lazzari fu arrestato in casa di sua madre, Anna Ferrante. Su di lui gravavano molti sospetti: le sue impronte digitali corrispondevano a quelle trovate su una bottiglia e sui ferri chirurgici nel gabinetto del medico. Arrestato, affermò in un primo momento di essersi recato solo in viale Gorizia, senza avere intenzione di uccidere il dott. Caucci. Messo a confronto con i due mercanti di piazza Dante che non lo conobbero come la persona che aveva venduto loro gli oggetti rubati, finì con il fare il nome del Lisandri.

Alle 5 del mattino del 4 settembre fu scovato anche il secondo autore dell'omicidio nell'abitazione del padre. «Ho capito», disse, e si vestì tranquillamente.

Durante il periodo istruttorio i due giovani, sottoposti a perizia psichiatrica, vennero riconosciuti semi-infermi di mente. Ma il P.M. li rinviò a giudizio per omicidio non volontario, ma preterintenzionale, in base alla perizia necroscopica dell'ucciso che rivelò come il vecchio Caucci fosse deceduto per soffocamento.

Alle 9.30 il Lazzari e il Lisandri hanno fatto il loro ingresso in aula. Il primo, che indossava un elegante cappotto color cammello, appariva pallidissimo ed era sorretto da un infermiere del carcere, mentre il suo complice, di aspetto ancora fanciullesco, guardava spavaldamente il pubblico.

Mentre il Presidente leggeva l'imputazione loro contestata, il Lazzari è scoppiato più volte in singhiozzi.

Oltre ai due imputati di omicidio, sono processati a piede libero, per ricettazione, Domenico e Cesare Trezza.

Terminato l'interrogatorio dei principali imputati, il pubblico è stato riammesso in aula. Il Presidente ha dato quindi lettura di un certificato dell'infermeria di Regina Coeli in cui si informa che Salvatore Lazzari ha tentato una settimana fa di suicidarsi tagliandosi le vene dei polsi.

Cesare e Domenico Trezza si sono quindi giustificati dall'accusa di ricettazione assicurando i giudici di ignorare che la compravendita di oro fosse regolata da precise norme.

Hanno deposto quindi cinque testimoni: Domenico Biscegli vendette il giorno successivo al delitto all'imputato Lisandri e alla signorina Angelina Giacobelli che l'accompagnava, un orologio da donna del valore di 16 mila lire; Adrio Tabacchini provvide invece a togliere le sigle L. C. dall'anello rubato al dott. Caucci; Raffaele Schiavetto ebbe alle sue dipendenze in una segheria entrambi gli accusati; essi si licenziarono dal lavoro qualche tempo prima della rapina in viale Gorizia; Tommaso Petti si interessò del Lazzari, fin da quando si trovava rinchiuso nel riformatorio; Anna Ferrante, madre dell'imputato Lazzari, ha dichiarato che il figlio è affetto sin dalla nascita da una grave forma luetica e ha dato spesso manifestazioni di squilibrio mentale.

PREVISIONI DEL TEMPO

La depressione già segnalata attualmente sulla Grecia determina ancora sulle regioni adriatiche e meridionali afflusso di aria fredda dai Balcani. Sulle regioni meridionali e su quelle del medio versante adriatico persisterà nuvolosità intensa e locali precipitazioni. Altrove nuvolosità irregolare tendente ad aumentare da domattina sull'arco alpino, sulla Sardegna e sulla Sicilia e sull'alto Tirreno. Temperatura stazionaria. Mari: da agitati a localmente molto agitati Adriatico, mari di Sardegna e Sicilia. Da molto mossi a localmente agitati il Tirreno. Mosso o molto mosso lo Jonio.

Temperatture minime e massime: Bolzano —2.4, 14.2; Trento 1.4, 12; Torino —2.2, 8; Milano 0.3, 8.6; Venezia 2.5, 8; Genova 6.7, 12.2; Bologna 0.2, 8.2; Firenze 5.8, 9.5; Perugia 0.6, 2.4; Ancona 4.6, 7; Pescara 4, 6.4; L'Aquila 0.7, 3.5; Roma 4.5, 11.1; Napoli 5.8, 10.2; Campobasso —4.5, —3.8; Bari 7, 9; Potenza —1, 5; Palermo 8.4, 10; Messina 8, 9.7; Catania 6.7, 14.8; Sassari 5, 12.4; Cagliari 4.8, 13.8.

IN UNA CLASSE DI LICEO IN SICILIA

Spara sull'insegnante all'inizio della lezione

Per fortuna uno solo dei quattro colpi ha raggiunto il professore, che guarirà in venti giorni

Palermo, 18

Un insegnante è stato ferito da uno studente liceale con un colpo di arma da fuoco.

Il fatto è avvenuto a Termini Imerese, questa mattina, in un'aula del primo corso del Liceo-ginnasio «Gregorio Ugdulena», dove appena avuto inizio la lezione lo studente Mario Pedi di Francesco, di 17 anni, ha esploso quattro colpi di pistola all'indirizzo del proprio insegnante di storia e filosofia prof. Giuseppe Coniglio, di 40 anni, da Cerda. Solo uno dei quattro proiettili ha raggiunto l'insegnante all'avambraccio sinistro in direzione del cuore.

All'ospedale di Termini Imerese egli è stato giudicato guaribile in venti giorni. Il giovane è stato arrestato con l'arma ancora in pugno. Il suo gesto è stato motivato da un voto basso che il professore gli aveva dato ieri per la sua scarsa preparazione.

Il mese scorso lo studente era fuggito di casa dopo aver sottratto una certa somma alla famiglia ed era stato rintracciato dalla polizia a Catania. Egli si trova da stasera nel carcere dei minorenni di Palermo.

GIORNALE SPORT

IL MILAN DEFINITO «CRISI» in formazione nuova a Trieste

Forse il giovanissimo Fontana mezz'ala e Soerensen all'estrema destra - Beraldo mediano e Frignani escluso - Due reti di Nordahl

Milano, 18

Il Milan-crisi, come viene chiamata scherzosamente la compagine rossonera, si è allenato oggi a San Siro in vista della trasferta triestina. Un Milan piuttosto dimesso, almeno per quanto riguarda lo spirito, è sceso in campo agli ordini dell'ormai criticatissimo allenatore Guttmann il quale, d'altra parte, non fa altro che servirsi degli elementi a sua disposizione come meglio può. Non è colpa certamente sua ad esempio se Frignani accusa un impressionante calo di forma e si dimostra piuttosto di carattere difficile o se l'anziano Piccinini ha finito per «scoppiare» alla distanza. Si fa presto a criticare, ma prima di lanciare strali all'indirizzo del diretto responsabile delle recenti traversie bisognerebbe sottoporre a un severo vaglio la campagna di acquisti e di cessioni e trarne le relative deduzioni.

Appunto Piccinini e Frignani non hanno preso parte oggi all'allenamento sulla palla, limitandosi a un semplice lavoro atletico, mentre tutti gli altri titolari sono stati opposti alle riserve, rafforzate queste ultime dalla presenza di Buffon in porta. Prima, naturalmente, ginnastica, giri di corsa, scatti: tutta la gamma insomma del lavoro che in campo calcistico consente di raggiungere la cosiddetta «condizione». Poi finalmente la partitella con le due squadre così schierate: titolari: Galluzzo; Silvestri, Zagatti; Bergamaschi, Tognon, Beraldo; Soerensen, Fontana, Nordahl, Liedholm, Longoni; riserve: Buffon; Moreno, Cavalli; Gambini, Pedroni, Pittorello; Marchiori, Moro, Comuzzi, Vicariotto, Motta.

Evidente dunque che, fra i titolari, a mediano sinistro si è voluto provare Beraldo, mentre l'attacco ha assunto una formazione inedita. All'ala destra è stato spostato, non si sa perchè, il danese Soerensen, mentre ad interno è stato immesso il giovanissimo Fontana. Infine Longoni è passato all'ala sinistra. Il giuoco si è iniziato con fasi alterne ed i [illegible] re il pallone sul rimbalzo. I titolari non hanno praticato un giuoco molto incisivo e spesso i rincalzi, che presentavano il mediano Moro nel ruolo di interno, si facevano pericolosi. Il danese Soerensen all'ala destra era poco servito dai compagni, i quali sembravano anzi ignorarlo. Dopo venti minuti di giuoco le sorti della gara erano ancora in perfetta parità, cioè zero a zero. La partita è continuata senza episodi di rilievo se si eccettuavano due pali colpiti da Nordahl. Lo stesso Nordahl, con un tiro da distanza ravvicinata, ha poi finito per battere Buffon. Subito dopo altro gol di Nordahl con una bella azione personale e quindi Comuzzi ha segnato per le riserve.

Tutto qui. Poco, a nostro avviso. Bastevole, invece, a quanto sembra per i tecnici ufficiali, i quali, Guttmann in testa, si sono mostrati soddisfatti del lavoro anche se la prima linea è apparsa piuttosto acefala ed è vissuta in virtù delle poche prodezze di Nordahl. Guttmann pertanto si è riservato per domani il varo definitivo della squadra destinata a Trieste.

G. T.

Gino Cantoni ammalato
Debutta Pugliese domenica nella Triestina?

Il portiere della Triestina, Gino Cantoni, ha informato ieri la direzione d'essere stato colpito da un attacco influenzale. Più tardi si è saputo che, data la violenza dell'indisposizione, è ben difficile che la guarigione sia imminente. Pertanto, vista anche l'indisponibilità di Nuciari, sarà data a Silvano Pugliese la possibilità di dimostrare il suo valore. Il 27.enne portiere istriano conta a Trieste una quantità di estimatori.

Per l'incontro con gli europei
I brasiliani non parteciperanno alla squadra americana

Rio de Janeiro, 18

Il dott. Mario Popo, presidente della confederazione sportiva brasiliana, ha dichiarato che il Brasile non concederà ai suoi giocatori di prendere parte all'incontro Sudamerica contro Europa, programmato dalla FIFA a Madrid per il prossimo giugno. «Se la FIFA ce lo chiederà, questa sarà la nostra risposta — ha detto Popo —: Se ci qualificheremo per le finali di Coppa del Mondo non potremo lasciar giocare i nostri uomini una settimana prima dell'inizio della Coppa, rischiando qualche infortunio ai nostri migliori atleti. Se il Brasile sarà eliminato dal Cile o dal Paraguay nella zona sudamericana, rinvieremo immediatamente i giocatori alle rispettive società. Ci costano parecchio. Quel che potremo fare in caso di qualificazione è concordare qualche incontro con selezioni europee».

LA NOSTRA SCHEDINA

Bologna-Genoa	1
Inter-Legnano	1
Juventus-Lazio	1
Napoli-Spal	1
Novara-Torino	1 X
Palermo-Fiorentina	1 X
Roma-Atalanta	1 X
Sampdoria-Udinese	1
Triestina-Milan	1 X
Alessandria-Como	X 1
Cagliari-Lanerossi	1
Monza-Catania	X 2 1
Mantova-Lecce	1
Siracusa-Parma	X 1
Brescia-Modena	1

Campionati mondiali
Una diciottenne americana è la migliore pattinatrice

Oslo, 18

La diciottenne americana Tenley Albright ha vinto le figure obbligatorie del campionato mondiale femminile di pattinaggio artistico. Ella ha fornito una eccellente prestazione malgrado le cattive condizioni del ghiaccio, guastato dalla neve che cadeva durante la gara e dalla temperatura, di appena due centigradi sotto lo zero. La detentrice del titolo è seguita in classifica dalla coetanea tedesca Gundi Busch, la quale però è talmente distanziata da non avere virtualmente alcuna possibilità di superare l'americana.

Ecco la graduatoria ufficiale: 1) Tenley Albright, USA, p. 829,1; 2) Gundi Busch, Germania, p. 807,3; 3) Erica Batchelor, G.B., p. 785,7; 4) Barbara Gratton, Canadà, p. 781, 5) Frances Dorsey, USA, p. 754,9; 6) Margaret Ann Graham, USA, p. 745,4; 7) Yvonne Sugden, G.B., p. 737,6; 8) Ann Johnston, Canadà, 737,2.

James Grogan, secondo classificato nei campionati maschili terminati ieri, ha annunciato che è stata questa la sua ultima competizione. Non appena finito il servizio militare inizierà l'attività di allenatore di pattinaggio artistico, ed in questa veste spera di essere presente alle Olimpiadi di Cortina nel 1956.

La vertenza del CONI

Roma, 18

In seguito alla pubblicazione di una dichiarazione di stima su uomini e fatti del CONI, il presidente di questo ente avv. Giulio Onesti, a disposto per la remissione della querela a suo tempo da lui sporta contro un settimanale satirico sportivo milanese.

LA RIPRESA DELLE CORSE all'ippodromo di Montebello

Restauro provvisorio - Prossima la costruzione delle nuove tribune

Con domenica prossima riprenderanno all'ippodromo di Montebello le riunioni di corse al trotto che erano state sospese per i lavori di riattamento degli impianti a seguito del maltempo sopravvenuto all'inizio del mese. [illegible] fissato per le ore 14.

Da dieci anni a questa parte, nel corso dei primi convegni trottistici si erano succeduti senza interruzione [illegible] si era registrata una sospensione tanto lunga. I danneggiamenti agli impianti sono stati ingenti [illegible] i lavori di riattamento hanno richiesto [illegible] fatica e l'impiego di mano d'opera specializzata. [illegible] sollevata [illegible] di legno [illegible] pale, [illegible] no stati [illegible] ro provvisorio [illegible] tribune. [illegible] la costruzione [illegible] imminente. [illegible] lare ha [illegible] lo sabbioso [illegible] neggiato [illegible] al sottofondo.

Dopodomani dunque le corse riprenderanno. Prova principale sarà il già annunziato Premio [illegible], che presenta il seguente campo di iscritti: Rondelle, Aldea a m. 2080; Mariolo, Attaccato, Francallegro, Evandro, Arrivo, Quito a m. 2100; Fiordaliso a m. 2120.

Lo stato maggiore della gara
Riunione a Roma per Turpin-Mitri

Roma, 18

Tre personaggi interessati all'organizzazione dell'incontro fra Mitri e Turpin per il titolo europeo saranno domani a Roma per conferire con Luigi Proietti, procuratore di Tiberio Mitri, sullo scopo di trasferire sul terreno pratico l'iniziativa. Si tratta di Joe Solomons, l'organizzatore principe in Inghilterra; Michaelis, rappresentante l'organizzazione parigina di Gilbert Benaim, che dispone del Palais des Sport; Middleton, procuratore del complesso d'Europa Randolph Turpin. Essi arriveranno domani alle 14.00 con l'aereo della British European Airlines.

A Forni terza prova della Rassegna dello Sci

Le battaglie sciatorie degli esordienti cittadini e dei giovani valligiani non sono ancora finite. Esse sono arrivate anzi al loro punto più vivo in quella specie di corsa a tappe costituita dalla Rassegna dello sci. La terza delle quattro prove in programma sarà disputata domenica prossima a Forni di Sopra, organizzata dal C. E. Montasio di Trieste.

Gli sciatori triestini, che tanto onore hanno saputo farsi nelle precedenti prove, si preparano con entusiasmo al nuovo collaudo delle loro possibilità. Il largo successo di partecipazione risultato evidentissimo tanto a Ravascletto che a Cima Sappada, non mancherà di arridere anche domenica prossima ai promotori della interessante manifestazione di propaganda. Intanto le recenti notizie portate in città, sulle condizioni delle piste, parlano di un miglioramento della situazione dovuto al rincrudimento della temperatura e al ritorno del sole. Le iscrizioni delle società valligiane e cittadine, arrivate in numero già notevole, saranno raccolte ancora nei prossimi giorni presso la sede del C. E. Montasio via Gallina n. 3, dalle 20.30 alle 22.

L'italiano Antonio Gilardi arbitrerà l'incontro della settimana ventura che vedrà di fronte per il titolo europeo dei «bantam» l'irlandese John Kelly ed il francese Robert Cohen. La designazione di Gilardi ad arbitro del combattimento, in programma il 27 febbraio, è stata annunciata oggi dal British Boxing Board of Control.

Incominciati a Cortina d'Ampezzo i campionati universitari di sci

Il triestino Puppis si piazza nel «fondo» vinto da Monti - Imelda Prennushi quarta nello slalom gigante

Cortina, 18

Favoriti da uno smagliante sole e da una temperatura primaverile, con la gara di fondo su 14 km. alla quale erano iscritti 36 concorrenti, si sono iniziati stamattina i campionati universitari di sci ai quali partecipano 133 studenti. Eugenio Monti del CUS Padova detentore del titolo di fondo 1953 anche stamattina si è brillantemente affermato distanziando di quasi 22" Valentino Stella del CUS di Venezia suo immediato inseguitore.

Ecco la classifica della gara di fondo: 1) Eugenio Monti, CUS Padova, 45'22"4; 2) Valentino Stella, CUS Venezia, 45'44"; 3) Bertocchi Luciano, CUS Bologna, 46'05"; 4) Sandro Menardi, CUS Venezia, 48' 37"2; 5) Franco Vedovato, CUS Venezia, 50'10"; 6) Luciano Nustrini, CUS Firenze, 51' 8"2; 7) Gastone Salvetti, CUS Bologna, 53'1"2; 8) Silvio Puppis, CUS Trieste, 55'45"; 9) Alberto Poda, CUS Firenze, 56' 17"4; 10) Giovanni Belli, CUS Padova, 56'30"4.

Nel pomeriggio sul tracciato olimpionico del Col Drusciè sono seguite le gare di slalom gigante femminile e maschile al quale erano rispettivamente iscritti 20 e 70 concorrenti. Nello slalom femminile si è nettamente affermata Elel Bertolaia di Milano seguita da Maria Navone di Genova. Il percorso di gara presentava 23 porte e circa 80 m. di dislivello. Ai primi posti dello slalom gigante maschile si sono piazzati Eugenio Monti, vincitore della gara di fondo della mattinata, Sandro Menardi e Alberto Menardi.

Ecco i risultati della gara di slalom gigante femminile: 1) Elel Bertolaia, CUS Milano, 1'18"1; 2) Maria Navone, Genova, 1'37"; 3) Cristina Castiglioni, Firenze, 1'40"9; 4) Prennushi, Venezia, 1'50"6; 5) Pertusio, Genova, 1'59"8; 6) Resconi, Milano, 2'06"3; 7) Corsini, Firenze, 2'07"6. Slalom gigante maschile: 1) Eugenio Monti, Padova, 1'29"1; 2) Sandro Menardi, Venezia, 1'29"9; 3) Alberto Menardi, Padova, 1'36"5; 4) Muzzi, Bologna, 1' 38"8; 5) Bini, Firenze, 1'41"4; 6) Moretti, Milano, 1'41"5; 7) Massa, Milano, 1'45"9; 8) Ferri, Milano, 1'48"1; 9) De Rossi, Torino, 1'48"7; 10) Bertolaia, Milano, 1'49"3; seguono altri 33 concorrenti.

Com'era stato previsto, assente il discesista Nordio, i maggiori successi degli sciatori triestini sono stati ottenuti nel fondo. Dietro al «Rosso Volante», vincitore assoluto, si sono piazzati fino al 7.o posto soltanto valligiani. I colori per i quali essi gareggiano corrispondono unicamente all'Ateneo cui sono iscritti, indipendentemente dalla località in cui vivono. Il primo degli autentici cittadini quindi, e per giunta marinaio, è il triestino Silvio Puppis, giunto ottavo assoluto e con relativa comodità. Nonostante le difficoltà del tracciato, degne di una pista olimpionica, al traguardo Puppis era freschissimo come se avesse fatto una passeggiata.

Nè va sottovalutata la prova degli altri tre fondisti: Bruno Crepaz, Claudio Suggi e Antonio Corsi; questi ultimi due al primo anno di agonismo. Su trenta arrivati Crepaz è sedicesimo, Suggi diciottesimo e Corsi ventiduesimo. Sono tutti ragazzi che hanno notevoli possibilità.

Nello slalom gigante le speranze dei triestini erano scontate in partenza. Su una pista difficilissima per il ghiaccio che la copriva, la prova è stata disputata nel pomeriggio. Un bellissimo quarto posto è stato colto da una triestina che però correva per Venezia: Imelda Prennushi, anch'essa praticamente prima fra «cittadine». Dei maschi su una sessantina di partenti, dei quali la metà valligiani, Giovanni Dorigo è arrivato al 41.o e Luciano Ronca 43.o.

Domani, nello slalom speciale, saranno di scena, oltre alla Prennushi, i triestini Dorigo, Crepaz, Ronca e Giorgio Bazo. Le possibilità non sono molte, ma i ragazzi hanno promesso di battersi con onore. Sabato pomeriggio, per la combinata nordica, nel salto, gareggerà il bravo Puppis con qualche possibilità; molte speranze invece nella staffetta dove i triestini, se tutto andrà bene, dovrebbero piazzarsi fra i primi.

Sei hockeysti triestini all'allenamento collegiale

SI TRATTA DI CATALETTO, BREZIGAR, FORTI, BERTUZZI II, TORRE E CASTOLDI

Sabato e domenica avrà luogo a Monza l'allenamento dei «nazionali» di hockey su pista. Prenderanno parte a questa nuova selezione quattro giocatori della Triestina (Cataletto, Forti, Bertuzzi II e Brezigar) e due dell'Edera (Torre e Castoldi). La prova dei selezionati si svolgerà probabilmente, tempo permettendo, sulla pista all'aperto della società monzese; in caso contrario gli «azzurrabili» lavoreranno nella palestra che già fu sede della seconda convocazione. L'attuale chiamata rientra nel programma generale delle formazioni azzurre, in quanto la squadra che si recherà in Francia è stata completata a suo tempo. Essa risulta composta da Moro (Marzotto) Forti (Triestina), May (Pirelli), Zaffaroni (Monza), Torre (Edera), Gelmini I (Monza e Castoldi (Edera). I tecnici federali sono stati costretti a radunare i selezionati a Monza non essendo possibile per ragioni inerenti all'attrezzatura degli impianti nei padiglioni della Fiera far svolgere l'allenamento a Trieste come stabilito in un primo tempo.

Verso un procelloso congresso dell'hockey

La mancata ottemperanza di una norma statutaria potrebbe invalidarne la regolarità

Palermo ospiterà, a fine mese, i rappresentanti dei sodalizi affiliati alla federazione italiana hockey e pattinaggio che prenderanno parte ai lavori del IX congresso nazionale. Nel bilancio consuntivo la specialità dell'hockey prato risulterà manchevole di una presentazione definitiva non essendo stata portata ancora a termine l'effettuazione della partita di qualificazione per la designazione della seconda finalista che dovrebbe essere la vincente del confronto tra il Genova e l'Hockey Club Trieste per l'assegnazione della «Coppa d'Autunno 1953». Il clima del congresso si preannuncia piuttosto burrascoso a causa di alcuni fatti emersi in questi ultimi mesi e ciò sta in contrasto con i magnifici risultati tecnici conseguiti, come la conquista di 14 maglie iridate.

A Palermo verranno portati sul terreno delle discussioni argomenti che riguardano da vicino un riordinamento, e quindi un riesame dettagliato, dell'apparato federale in relazione ai rapporti tra società ed ufficio di presidenza. Verrà pure trattato il problema triestino sia per quanto riguarda l'ambiente delle singole società che nei confronti dei giudici ed arbitri. Questi ultimi, dopo il loro pronunciamento di ottobre, hanno invalidato l'assemblea di Pescara e pertanto l'argomento sembra tutt'altro che archiviato. A distanza di una settimana dall'inizio dei lavori palermitani la situazione poi appare quanto mai incerta poichè la procedura per la convocazione del congresso non è stata osservata secondo le modalità previste dal regolamento organico della F.I.H.P. L'art. 1 di detto regolamento, infatti, nel suo secondo capoverso, dà l'incarico al C. F. tra le varie disposizioni di carattere organizzativo e logistico, di allegare all'o.d.g., da inviarsi alle società affiliate, un elenco ufficiale dei sodalizi aventi diritto di voto. Alle società triestine non è pervenuto questo elenco; siamo informati poi che anche le altre società italiane lamentano lo stesso inconveniente. Tale situazione potrebbe benissimo infirmare il congresso già all'inizio dei lavori.

Tramite il Comitato provinciale i sodalizi locali hanno fatto presente questa circostanza agli organi interessati, ma non c'è il tempo materiale per ovviare all'inconveniente in quanto nella parte iniziale dell'art. 1 si precisa in modo inequivocabile che il congresso annuale della F.I.H.P. avrà luogo «non oltre il 28 febbraio». Un'eventuale invio «in extremis» dell'elenco delle società aventi diritto al voto non perverrebbe entro i termini stabiliti di 30 giorni tra invito di convocazione ed inizio dei lavori. Un caso interessante che attualmente non ha vie d'uscita e minaccia di creare nuovi problemi in seno allo ambiente rotellistico nazionale.

B. I.

Vittoria di Jimmy Slade ma verdetto discorde

Washington, 18

Jimmy Slade ha battuto ai punti in dieci riprese, con verdetto discorde, il californiano Clarence Henry. Con il suo successo, Slade ha ottenuto una chance di tentare la conquista del titolo dei mediomassimi.

Ascari Villoresi e Fangio a Sebring con la Lancia Sport

La vettura «formula 1» ha sostenuto le prime prove - L'astensione della Ferrari e della CSAI

Torino, 18

I piloti Ascari e Villoresi sono giunti oggi a Torino ed hanno avuto un colloquio con l'ing. Gianni Lancia. La visita a Torino dei due campioni italiani va collegata con la prova sostenuta nella giornata di ieri dalla vettura Lancia formula 1, che aveva effettuato una brevissima uscita di prova sulla pista dell'aeroporto di Caselle. Al termine del colloquio Ascari e Villoresi apparivano visibilmente soddisfatti. Successivamente essi si sono recati al consolato americano per le pratiche relative al rilascio del visto d'ingresso negli Stati Uniti ove si recheranno in occasione delle «12 Ore» di Sebring del 7-8 marzo.

Questa sera alle ore 20 sono partite da Cherbourg le vetture Lancia Sport che parteciperanno alle «12 Ore» di Sebring, accompagnate da alcuni meccanici. Giungeranno a New York il giorno 23 e da qui proseguiranno alla volta di Sebring. Le tre Lancia, la cui cilindrata è di 3300 cc., hanno già recentemente sostenuto una prova con Ascari e Villoresi sul circuito di Ospedaletti. Ascari, Villoresi, Castellotti, Taruffi, Manzon e Valenzano lasceranno l'Italia il giorno 27 partendo dall'aeroporto della Malpensa. Il corridore Fangio ha telegrafato alla scuderia Lancia per avvertire che si recherà direttamente da Buenos Aires a Sebring.

In merito all'astensione della Ferrari, la C.S.A.I. ha precisato di non avere la facoltà di richiamare direttamente gli Automobili Club esteri, e comunque gli organizzatori di manifestazioni che si svolgono all'estero, al rispetto del codice sportivo internazionale. La C.S.A.I. aggiunge che in particolare non può imporre la istituzione di premi di un determinato ammontare. La C.S.A.I. fa comunque presente di essere intervenuta presso la Commissione sportiva internazionale a Parigi per l'opportunità che le gare di campionato mondiale, sia per marche che per conduttori, siano dotate di un adeguato montepremi in denaro.

Da parte sua la Commissione sportiva internazionale ha fatto pervenire l'assicurazione che farà pressione presso i vari Automobile Club stranieri perchè nell'anno prossimo si attengano a questa norma. E' stato anche interessato il rappresentante degli Stati Uniti presso la C.S.A.I. perchè intervenga in tal senso presso gli organizzatori di Sebring.

I campionati di pallacanestro prima del congresso di Roma

Non in discussione il primato: facili prove per le tre grandi La Triestina a Pavia per un'affermazione di prestigio

Negli ambienti della pallacanestro italiana c'è grande fretta di sbrigare i doveri inerenti alla quinta giornata dei maggiori campionati maschili per potersi poi dedicare alle faccende del congresso straordinario che è stato convocato a Roma per i giorni 27 e 28 corrente. Le ragazze dal canto loro sono già entrate in ferie per dar modo al commissario tecnico Ferrero di iniziare la preparazione per l'incontro Italia-Belgio, incontro che, a quanto pare, si svolgerà il 6 marzo prossimo a Napoli. Il nuovo responsabile delle rappresentative ha convocato per domani a Reggio Emilia ben ventidue giocatrici, dalle quali sceglierà poi le dodici che saranno chiamate a vestire la maglia azzurra nel non difficile confronto con le belghe. Quasi tutte le convocate sono perfettamente sconosciute da Ferrero e la seduta di domani serà avrà in effetti scopo di... presentazione fra allenatore e giocatrici. Dopo tutte saranno rinviate a casa in attesa della nuova chiamata. Tra le 22 convocate sono comprese le migliori giocatrici del momento, anziane e giovani.

Intanto ci sono quattro squadre che attendono con ansia i risultati della quinta giornata di ritorno del massimo torneo maschile, in quanto saranno impegnate in diretti confronti di grandissima e forse decisiva importanza agli effetti della lotta per la salvezza. Gli incontri Junghans-Varese e Goriziana-Benelli polarizzano l'attenzione di tutti gli appassionati, che si aspettano dagli stessi indicazioni sufficienti ad illuminare la oscura situazione della zona bassa della classifica. Sul campo della Giudecca la squadra di Tracuzzi giocherà una carta molto importante anche agli effetti morali, in quanto i varesini sono stanchi di raccogliere nelle loro partite in trasferta soltanto elogi, che non hanno nessuna influenza sulla classifica.

Ugualmente difficile si presenta il pronostico per l'incontro di Gorizia, dove saranno di fronte le forze più giovani della pallacanestro italiana. Il Benelli non ha ancora vinto un incontro in trasferta, essendo riuscito soltanto a pareggiare a Pavia nell'ottava giornata del girone d'andata, viene però dall'aver ottenuto una bella vittoria a spese del Varese. Riminucci e Ninchi, i giovani assi della formazione marchigiana, stanno attraversando un periodo di forma smagliante, e gli isontini dovranno mettercela tutta per prevalere. Per contro la squadra di Punteri ha dimostrato domenica, contro i campioni del Borletti, di esser sulla via per ritrovare l'efficienza migliore e di poter contare oltre che su Zorzi anche su altri validi elementi capaci di ben assecondare il giovane asso isontino. In definitiva, puntiamo sulla vittoria dei goriziani.

Non dovrebbero mancare le emozioni a Pavia, dove si presenterà la Ginnastica forte, almeno lo speriamo, di tutti i suoi migliori elementi. Ricordiamo che nella partita d'andata i pavesi seppero cogliere a Trieste un insperato pareggio, sul finale di una partita largamente dominata dai ragazzi di Zar. Da allora il Pavia non ha molto brillato, mentre i biancocelesti sono passati, sul proprio campo, di successo in successo. Manca però ad essi ancora un risultato esterno che valga a mettere il «visto» all'attestato di eccellenza. L'occasione è buona ma non certo delle più facili.

Borletti e Gira giocheranno in casa, la prima contro la Reyer e la seconda contro la Roma. Si tratta di avversari non certo disposti ad arrendersi senza combattere. Infine la terza «grande», la Virtus di Bologna, in grandissima forma, renderà visita alla rassegnata Itala, che dovrebbe ormai preoccuparsi di gettare le basi per la squadra che il prossimo anno avrà l'incarico di dare la scalata alla serie maggiore.

In clima di congresso straordinario il comitato regionale della FIP ha convocato per questa sera i rappresentanti delle società per concordare il testo di un ordine del giorno da presentare a Roma.

M. V.

Serie A maschile
(Quinta di ritorno)

Junghans-Varese (and. 40-60)
Pavia-Triestina (a. 61-61)
Itala-Virtus (a. 48-85)
Gira-Roma (a. 55-50)
Borletti-Reyer (a. 61-56)
Goriziana-Benelli (a. 46-53)

Serie B maschile
(Quinta di ritorno)

Imola-Stamura (a. 48-65)
Mazzini-Bassano (a. 35-45)
Padovasport-Oare (a. 42-70)
Solgas-Udinese (a. 45-45)

Serie B femminile
(Ricupero)

C.M.M. Trieste-Trento, ore 11

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Ore			
Ore	0.40	A	per Monfalcone
»	4.00	A	per Venezia
»	4.15	A	per Udine
»	5.10	A	per Udine
»	5.30	A	per Poggioreale C.
»	6.00	R	per Venezia, Bologna, Milano (solo I e II classe)
»	6.10	D	per Venezia, Roma, Torino
»	6.25	A	per Gorizia C. - via Ronchi (sospeso la domenica)
»	6.50	D	per Udine, Vienna, Ostenda
»	6.58	A	per poggioreale Lubiana
»	7.15	A	per Monfalcone (sospeso la domenica)
»	7.30	DD	per Udine, Tarvisio
»	8.30	DD	per Roma, Milano, Parigi
»	9.30	A	per Udine
»	10.00	A	per Venezia
»	12.35	A	per Udine
»	13.25	A	per Venezia
»	13.40	A	per Poggioreale C.
»	14.05	DD	per Roma, Milano, Parigi (solo I e II)
»	15.50	D	per Venezia, Roma, Bari
»	15.48	DD	per Lubiana, Belgrado, Istanbul
»	15.57	A	per Udine
»	16.30	A	per Venezia
»	17.25	A	per Udine, Vienna, Gdynia (lunedì mercoledì venerdì e sabato)
»	17.25	A	per Udine, Vienna Praga (martedì giovedì e domenica)
»	18.00	A	per Poggioreale Lubiana
»	18.20	A	per Portogruaro
»	19.14	A	per Udine
»	19.23	A	per Cervignano
»	19.40	A	per Poggioreale C.
»	19.55	A	per Monfalcone
»	20.20	DD	per Monfalcone, Venezia, Bologna e Roma
»	20.20	DD	per Roma, Genova Ventimiglia
»	22.05	A	per Udine
»	23.40	A	per Fiume, Belgrado, Vienna

ARRIVI

Ore			
Ore	0.35	DD	da Milano, Venezia
»	1.17	D	da Udine
»	5.30	D	da Belgrado Vienna Lubiana e Poggioreale
»	6.30	A	da Cervignano Monfalcone
»	7.10	A	da Poggioreale
»	7.25	A	da Portogruaro e Monfalcone
»	7.30	ET	da Udine
»	8.20	DD	da Roma, Torino e Venezia (letto Roma-Trieste)
»	8.40	ET	da Udine
»	9.50	ET	da Udine
»	10.40	DD	da Ventimiglia, Genova, Torino, Venezia (letto Genova-Trieste)
»	11.18	D	da Gdynia, Vienna, Udine (*)
»	11.18	D	da Praga, Vienna, Udine (**)
»	11.30	A	da Lubiana, Fiume, Poggioreale
»	13.41	DD	da Istanbul, Belgrado, Lubiana, Poggioreale
»	14.05	D	da Roma, Bologna, Venezia, Bari, Ancona
»	15.15	ET	da Udine
»	15.23	DD	da Parigi, Milano, Roma, Venezia (*)
»	17.00	A	da Poggioreale
»	17.08	ET	da Udine
»	18.09	A	da Monfalcone (*)
»	18.15	ET	da Tarvisio, Udine
»	19.13	A	da Portogruaro e Monfalcone
»	19.25	R	da Bologna, Venezia (*)
»	19.55	A	da Udine (***)
»	20.07	R	da Milano, Venezia
»	20.20	A	da Lubiana, Poggioreale
»	21.32	ET	da Udine
»	21.45	DD	da Parigi, Milano, Roma, Bologna, Venezia
»	22.00	A	da Poggioreale
»	22.15	ET	da Monfalcone
»	22.44	A	da Ostenda, Monaco Salisburgo Udine
»	22.44	A	da Vienna, Klagenfurt, Udine
»	23.15	A	da Venezia, Monfalcone

(*) Lunedì, martedì, giovedì e sabato.
(**) Mercoledì, venerdì e domen.
(***) Sospeso la domenica.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8